

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 14 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 105 del 13.03.08

Ragioniere capo in pensione dopo 47 anni di servizio

Il ragioniere capo della Provincia Regionale di Ragusa, Gaetano Tirella, ha lasciato il suo ufficio per raggiunti limiti d'età. Dirigente che ha fatto la storia burocratica dell'Ente per il lungo servizio prestato: ben 47 anni. Gaetano Tirella in questi giorni, al compimento del 67° anno di vita, ha lasciato il suo incarico di dirigente. Era entrato in amministrazione appena ventenne, da poco ottenuto il diploma di ragioniere, poi uno scalino dietro l'altro è arrivato ai vertici del settore Bilancio e Servizi Economici. Durante la cerimonia di commiato con i vertici politici e burocratici della Provincia Regionale, il ragioniere Tirella si è congedato in punta di piedi non riuscendo a trattenere qualche momento di commozione ma giudicando la Provincia la "sua seconda casa". Il presidente della Provincia Franco Antoci lo ha ringraziato per l'opera svolta e la sua professionalità che ha consentito all'Ente di avere una guida sicura e preparata in un settore delicato qual è quello della gestione del bilancio. A conclusione della cerimonia il presidente della Provincia gli ha donato una targa a ricordo dei suoi 47 anni di servizio.

(gm)

Provincia, in pensione dopo 47 anni il ragioniere capo Gaetano Tirella

(*gn*) Il ragioniere capo della Provincia Regionale di Ragusa, Gaetano Tirella, ha lasciato il suo ufficio per raggiunti limiti d'età. Dirigente che ha fatto la storia burocratica dell'ente per il lungo servizio prestato: ben 47 anni. Gaetano Tirella in questi giorni, al compimento del 67° anno di vita, ha lasciato il suo incarico di dirigente. Era entrato in amministrazione appena ventenne, da poco ottenuto il diploma di ragioniere, poi



Gaetano Tirella

uno scalino dietro l'altro è arrivato ai vertici del settore Bilancio e Servizi Economici. Durante la cerimonia di commiato con i vertici politici e burocratici della Provincia Regionale, il ragioniere Tirella si è congedato in punta di piedi non riuscendo a trattenere qualche momento di commozione ma giudicando la Provincia la «sua seconda casa». Il presidente della Provincia Franco Antoci lo ha ringraziato per l'opera svolta e la sua professionalità che ha consentito all'ente di avere una guida sicura e preparata in un settore delicato qual è quello della gestione del bilancio. A conclusione della cerimonia il presidente della Provincia gli ha donato una targa a ricordo dei suoi 47 anni di servizio. Nei trascorsi di Tirella anche la carica di assessore nella giunta tecnica dell'ex sindaco Tonino Solarino.



PROVINCIA

Lascia il ragioniere capo

DOPO 47 ANNI di servizio alla Provincia, il ragioniere capo di viale del Fante lascia per andare in pensione. Ieri, Gaetano Tirella è stato festeggiato dal presidente Franco Antoci, che lo ha ringraziato per il lavoro svolto e la sua professionalità. All'ex ragioniere capo è stata donata (nella foto) una targa ricordo.

Ragioniere capo in pensione dopo 47 anni di servizio

Autore: Luca Bonina | Letture: 25 | Alle: 16:33, 13 Marzo 2008



Il ragioniere capo della Provincia Regionale di Ragusa, Gaetano Tirella, ha lasciato il suo ufficio per raggiunti limiti d'età. Dirigente che ha fatto la storia burocratica dell'Ente per il lungo servizio prestato: ben 47 anni. Gaetano Tirella in questi giorni, al compimento del 67° anno di vita, ha lasciato il suo incarico di dirigente. Era entrato in amministrazione appena ventenne, da poco ottenuto il diploma di ragioniere, poi uno scalino dietro l'altro è arrivato ai vertici del settore Bilancio e Servizi Economici. Durante la cerimonia di commiato con i vertici politici e burocratici della Provincia Regionale, il ragioniere Tirella si è congedato in punta di piedi non riuscendo a trattenere qualche momento di commozione ma giudicando la Provincia la "sua seconda casa". Il presidente della Provincia Franco Antoci lo ha ringraziato per l'opera svolta e la sua professionalità che ha consentito all'Ente di avere una guida sicura e preparata in un settore delicato qual è quello della gestione del bilancio. A conclusione della cerimonia il presidente della Provincia gli ha donato una targa a ricordo dei suoi 47 anni di servizio.

Provincia, il Ragioniere capo in pensione dopo 47 anni di servizio

Il ragioniere capo della Provincia Regionale di Ragusa, Gaetano Tirella, ha lasciato il suo ufficio per raggiunti limiti d'età. Dirigente che ha fatto la storia burocratica dell'Ente per il lungo servizio prestato: ben 47 anni. Gaetano Tirella in questi giorni, al compimento del 67° anno di vita, ha lasciato il suo incarico di dirigente. Era entrato in amministrazione appena ventenne, da poco ottenuto il diploma di ragioniere, poi uno scalino dietro l'altro è arrivato ai vertici del settore Bilancio e Servizi Economici. Durante la cerimonia di commiato con i vertici politici e burocratici della Provincia Regionale, il ragioniere Tirella si è congedato in punta di piedi non riuscendo a trattenere qualche momento di commozione ma giudicando la Provincia la "sua seconda casa". Il presidente della Provincia Franco Antoci lo ha ringraziato per l'opera svolta e la sua professionalità che ha consentito all'Ente di avere una guida sicura e preparata in un settore delicato qual è quello della gestione del bilancio. A conclusione della cerimonia il presidente della Provincia gli ha donato una targa a ricordo dei suoi 47 anni di servizio.

Porto turistico di Marina Un vertice a Palermo

(*gn*) L'onorevole Riccardo Minardo del Movimento per l'Autonomia ha incontrato a Palermo l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rossana Interlandi. È stato un incontro nel corso del quale si è discussa la questione legata al porto turistico di Marina di Ragusa, questione ora sbloccata che come si ricorderà riguardava la concessione demaniale. A tal proposito lunedì alle 12 si terrà un ulteriore incontro a Palermo all'assessorato Territorio ed Ambiente per definire l'intera questione e procedere alla concessione demaniale.

Porto turistico di Marina, sbloccato il problema concessione

L'on. Riccardo Minardo, ha incontrato ieri l'Assessore Regionale Territorio e Ambiente, Rossana Interlandi. Si è dunque sbloccata la questione riguardante la concessione demaniale del porto turistico di Marina di Ragusa. L'impresa che dovrà gestire la struttura per il project financing, pagherà un canone di 52 mila euro l'anno. Lunedì 17 marzo alle 12.00 si terrà un ulteriore incontro a Palermo all'assessorato Territorio ed Ambiente per definire l'intera questione e procedere alla concessione demaniale. Soddisfazione espressa dall'on. Minardo per l'eccellente risultato ottenuto per la provincia di Ragusa che porterà alla realizzazione di una struttura portuale che rilancerà l'intero tessuto economico e sociale del territorio.

Sbloccato il problema concessione demaniale per il porto turistico di Marina di Ragusa

Autore: Luca Bonina | Letture: 100 | Alle: 12:32, 13 Marzo 2008

L'on. Riccardo Minardo, ha incontrato ieri l'Assessore Regionale Territorio ed Ambiente, Rossana Interlandi. E' stato un incontro fruttuoso nel corso del quale si è discussa la questione legata al porto turistico di Marina di Ragusa, questione ora sbloccata che come si ricorderà riguardava la concessione demaniale. Il sempre costante e continuo impegno dell'on. Minardo per risolvere le problematiche più impellenti del territorio ha portato allo sblocco della questione del canone previsto nel piano finanziario che deve pagare l'impresa che dovrà gestire la struttura per il projet financing, che è di 52 mila euro l'anno e per questo che si aspettava il parere legale dell'ufficio legislativo regionale.

A tal proposito lunedì 17 marzo alle 12.00 si terrà un ulteriore incontro a Palermo all'Assessorato Territorio ed Ambiente per definire l'intera questione e procedere alla concessione demaniale.

Soddisfazione espressa dall'on. Minardo per l'eccellente risultato ottenuto per la provincia di Ragusa che porterà alla realizzazione di una struttura portuale che rilancerà l'intero tessuto economico e sociale del territorio.

Scicli, impianti sportivi Rinviata la riunione di An

SCICLI. (*pid*) Rimandata a domani la riunione presso la sede di An per fare il punto dello stato degli impianti sportivi nel territorio di Scicli. L'incontro che si sarebbe dovuto tenere ieri è stato aggiornato a domani, alle ore 10, per impegni istituzionali degli assessori provinciali Giovanni Venticinque e Peppe Alfano.

VIALE DEL FANTE. Disponibili all'Informagiovani

«Opportunità di lavoro» Ecco i bandi di concorso

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. Si tratta del concorso a 46 posti presso l'Ausl n° 3 di Catania, titolo richiesto Diplomi sanitari - Perito informatico, del concorso a 40 posti di commissario della Polizia di Stato, titolo richiesto Laurea Giurisprudenza-Scienze politiche e dell'ammissione di 49 allievi marescialli all'11° corso biennale dell'Aeronautica Militare, requisiti età compresa fra 17 e 26 anni. Per tutti e tre la scadenza è il 27 marzo. Ed ancora del concorso a 21 posti alla

Provincia di Roma, titolo richiesto Diverse lauree e Diploma di maturità, scadenza 7 aprile; del concorso a 6 posti presso il Comune di Mascali (CT), titolo richiesto Diploma di maturità, scadenza 31 marzo; del concorso a 9 posti presso l'Ausl n° 4 di Thiene (VI), titolo richiesto Diploma di Infermiere - Tecnico di Radiologia, scadenza 25 marzo; del concorso ad 1 posto a tempo determinato presso il Comune di Rieti (CL), titolo richiesto Diploma di Assistente sociale, scadenza 31 marzo. Per informazioni numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Nel vivo la corsa all'Ars

I partiti sono alle prese con la composizione delle liste che dovranno essere depositate entro oggi

Gli Amici di Beppe Grillo hanno battuto tutti sul tempo. Sono stati loro a presentare l'omonima lista con candidato alla presidenza della Regione, Sonia Alfano. Tre i candidati in lista: Stefano Zito, Massimiliano Carnemolla, Giulia Grillo. I rappresentanti della lista nata dal comico genovese e dal suo movimento di antipolitica sono stati i primi ad entrare all'ufficio elettorale aperto al tribunale di Ragusa, così come negli altri capoluoghi di provincia, per la presentazione delle candidature alle prossime elezioni regionali del 13 e 14 aprile. Sarà possibile presentare le liste ancora oggi, dalle 9 alle 16.

Intanto tira un sospiro di sollievo il Mpa la cui lista alla Camera Sicilia 2 è stata riammessa alla competizione elettorale mentre restano escluse la No euro-lista del Grillo e la lista Per il bene comune. Escluso in Sicilia, ma nell'Udc, anche Rocco Buttiglione a causa di un vizio di forma. Gli altri candidati dell'Udc sono invece stati ammessi alle consultazioni elettorali e dunque sale al numero 3 la posizione, già utile, di Peppe Drago.

Per le Regionali sono tutti al lavoro. In ambasce il Partito Democratico. Saltato

l'accordo con il Partito Socialista per la seconda lista, la giornata di ieri a cercare le due donne da inserire assieme a Tonino Solarino, Tommaso Fonte e Giovanni Giurdanella, visto che è passato il tandem Pippo Di Giacomo e Roberto Ammatuna per la prima lista, quella con il logo del Pd. Resterebbe chiusa anche la lista del Popolo della Libertà con dentro per quanto riguarda gli uomini, Innocenzo Leontini, Mommo Carpentieri, Carmelo Incardona. Nel partito di Berlusconi e Fini resta ancora irrisolto il nodo Giovanni Mauro che ieri si sarebbe recato a Roma per un colloquio con i vertici nazionali. L'interessato non conferma e avrebbe passato la giornata a riflettere. In procinto di chiusura anche altre liste. Il caso dell'Udc, che sta chiudendo la lista con i nomi già noti, Orazio Ragusa, Giovanni Cosentini, Piero Torchi, Nunziata Caggia e Patrizia Burrafato. L'Mpa ha sospeso per mezza giornata ogni trattativa interna a causa della scomparsa del padre 83enne di Raffaele Lombardo. Ieri pomeriggio è stato il commissario provinciale Enzo Oliva a prendere in mano le redini della composizione. La Destra si presenterà con tre don-

ne e due uomini: Adriana Curtio, Concetta Spadaro, Salvatrice Ferlito, Giuseppe Di Pasquale, Rosario Mannelli mentre Sinistra Democratica e Italia dei Valori consegneranno oggi le liste. Ieri intanto l'istituto Demopolis ha diffuso il nuovo rapporto sulle intenzioni di voto dei Siciliani. È di 19 punti percentuali il vantaggio di Silvio Berlusconi nell'isola: il Pdl, con l'MpA, può contare sul 50% dei consensi, contro il 31% del Partito Democratico di Veltroni con l'Italia dei Valori.

MICHELE BARBAGALLO

VERSO LE ELEZIONI. Alla fine dovrebbero essere dodici gli elenchi in lizza per il parlamento regionale. Solo i «grillini» e Forza nuova hanno formalizzato la loro discesa in campo. Finocchiaro senza donne

Ars, ultime manovre per le candidature Il nodo principale è quello delle quote rosa

(*gn*) Dovrebbero essere 12 le liste in provincia per le elezioni regionali del 13 e 14 aprile. Anche se nella giornata di ieri sono state presentate soltanto due elenchi: «Gli Amici di Beppe Grillo con Sonia Alfano» e «Forza Nuova». I grillini hanno composto una lista di tre persone e due di queste, Giulia Grillo e Stefano Zito, sono inserite anche nel listino del candidato presidente Sonia Alfano. Ma entro oggi alle 16 tutti gli altri partiti devono chiudere il cerchio con le indecisioni. E ce ne sono parecchie e tutte legate alle quote rosa. La morte del papà di Raffaele Lombardo ha rallentato il lavoro delle liste autonomiste che saranno tre anche in provincia di Ragusa: Mpa, Lombardo Presidente, Democratici Autonomisti. Insomma, il candidato presidente della Regione anche in provincia di Ragusa vuole contare la sua forza. E ai tanti autonomisti ragusani sono state fatte firmare le disponibilità. Soltanto oggi saranno definiti gli elenchi. Partiti che nella fase di composizione delle

liste hanno avuto problemi con le donne. Per esempio la lista «Anna Finocchiaro Presidente» non riesce a trovare le due donne da affiancare a Tommaso Fonte, Tonino Solarino e Giovanni Giurdanella. Dopo, Venerina Padua c'è stato il ritiro di Sonia Migliore. Due rinunce dettate da motivazioni diverse. Per la Padua personali, per la Migliore politiche e legati ai rapporti con

Il grave lutto che ha colpito Lombardo ha fatto ritardare le operazioni conclusive

la classe dirigente del Pd. Secondo i Socialisti i piddini non possono pretendere la candidatura al femminile. Non è escluso che salti l'intera lista o qualche candidatura maschile. Le liste del Pd invece è completa con Roberto Ammatuna, Giuseppe Digiacomo, Piero Gurrieri, Marinella Scrivano e Stefania Pagliazzo. Chi non ha avuto problemi con le donne è stata «La Destra» che ne ha inserite tre: Adriana Curcio, Concetta Spadaro, Salvatri-

ce Ferlito che si aggiungono a Giuseppe Di Pasquale e Rosario Mannelli. Cambia qualcosa in Italia dei Valori con una lista formata da Giovanni Iacono, Daniele Mililli, Pietro Savà, Mariella Casaburi e Francesca Rubino. Ne «La Sinistra l'Arcobaleno» a Giuseppe Calabrese, Enzo Cilia ed Armando Fiorilla si sono aggiunte la modicana Valeria Malla, vicina a Sinistra Democratica, e la comisana Susy Lo Presti. Nel Popolo della Libertà non è più certa la candidatura di Certina Raniolo Cassi, la presidente dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Ciò impegnerà Forza Italia ed il suo commissario Innocenzo Leontini a trovare la sostituta. La lista è completata da Mommo Carpentieri, Carmelo Incardona e Clara Cali. Chiude il cerchio invece l'Udc con una donna di Pozzallo. Si tratta di Patrizia Burrafato che è stata presidente del Consiglio comunale con la sindacatura Ammatuna. Quindi l'Udc si presenta con Piero Torchi, Orazio Ragusa, Giovanni Cosentini e Antonella Gaggia.

GIANNI NICITA

Le liste presentate ieri



Amici di Beppe Grillo con Sonia Alfano

- 1) Grillo Giulia
- 2) Carnemolla Massimiliano
- 3) Zito Stefano



Forza nuova

- 1) Cicciarella Giovanni
- 2) Cicero Rosaria
- 3) Capestrano Enrico
- 4) Nobile Francesco
- 5) Calmante Antonina

OGGI ALLE 16 SI CHIUDE

(*sm*) Per presentare le liste per le consultazioni regionali del 13 e 14 aprile la Commissione elettorale presieduta dal giudice Salvatore Barracca, ieri attiva dalle 9 alle 20, riaprirà i battenti alle 8 per chiuderli definitivamente alle 16. Ieri alle 9,30 i primi a presentare la lista provinciale sono stati «Gli amici di Peppe Grillo con Sonia Alfano presidente»; alle 15,10 è stata depositata al cancelliere Salvatore Cannizzaro la seconda lista, quella di «Forza Nuova».

IN CORSA SOLO PER LE POLITICHE. No del Pd ad inserire Mario Cutello nella sfida elettorale **I socialisti: «Ecco perché siamo rimasti fuori»**

(*gn*) Il Partito Socialista della provincia di Ragusa in un documento spiega le ragioni del perché per le Regionali non sarà nella lista di Anna Finocchiaro Presidente e quindi conterà i suoi voti in provincia soltanto con le Politiche. La candidatura che volevano esprimere i socialisti era quella di Mario Cutello, ma al Pd serviva una donna. Un dettato che non è andato giù e che ha scatenato il «no» di Sonia Migliore. Nel documento il Partito scrive: «Evidentemente il Partito Socialista provinciale non è immune dalla separazione coatta, voluta da Veltroni e da D'Alema. I socialisti iblei registrano negativamente le posizioni nazionali del PD e stigmatizzano le dichiarazioni della Senatrice Finocchiaro che invita pubblicamente a "non votare per i piccoli partiti" e decidono di dimostrare, sul campo della campagna elettorale, l'essenzialità delle piccole percentuali che invece poi assumono influenze a volte determinanti sul risultato finale. Queste le valutazioni politiche dei Socialisti, per quanto l'intensa voglia di contribuire a vincere le elezioni in Sicilia, sostenendo la valida candidatura della Finocchiaro per contrastare quella di Lombardo, ci ha poi indotto ad aprire un credito nei confronti del PD individuando nella persona di Mario Cutello, ex consigliere provinciale, il nostro candidato. Indubbiamente il dialogo con il PD ha sofferto di una cattiva impostazione che ha forviato l'obiettivo da raggiungere: se gli amici del PD avesse-

ro avuto il piacere di ospitare i socialisti nella "lista del Presidente", avrebbero incluso Cutello prima di completare la lista stessa sui nominativi maschili e non avrebbero dovuto, solo due giorni prima della chiusura delle liste, pretendere il nome di Sonia Migliore, consigliere comunale; in quanto sintesi di coniugazione fra le "quote rosa" e focolaio dei voti socialisti. In tale consapevolezza - si legge nel documento -



MARIO CUTELLO
RESPONSABILE
PROVINCIALE
DELLA
COSTITUENTE
SOCIALISTA

esprimiamo il nostro disappunto perché riteniamo la Migliore una degna figura politica che si è imposta nel panorama politico ragusano, per le sue capacità che esprimono impegno politico, e non in quanto donna. Comprendiamo il tentativo della "furbizia politica", ma non possiamo dividerlo, considerato peraltro che il candidato viene scelto dal partito di appartenenza e non su "richiesta" degli altri».

Verso il voto del 13 e 14 aprile Alle 16 stop agli adempimenti burocratici e via a una delle più brevi campagne elettorali che si ricordino

I partiti allo sprint finale delle candidature

I Socialisti rompono con il Pd, l'Mpa ammalia il Pri e qualche nube sulla lista Anna Finocchiaro

Alessandro Bongiorno

Potrebbero essere tredici le liste che si contenderanno i cinque seggi dell'Assemblea regionale siciliana che la legge attribuisce alla provincia di Ragusa. C'è tempo sino alle 16 per depositare liste e candidati. Poi scatterà una delle più brevi campagne elettorali che si ricordino.

Le ultime ore potrebbero riservare anche qualche clamorosa sorpresa. È il caso della lista Anna Finocchiaro che ieri sera ha cercato di capire se, nell'intera Sicilia, abbia i numeri per superare lo sbarramento del cinque per cento. Per superare quest'ostacolo è stato raggiunto un accordo con la Rosa Bianca. Solo oggi sarà presa, a livello regionale, la decisione che avrà i suoi riflessi anche nella nostra realtà.

Le liste già depositate in Tribunale sono due: Amici di Beppe Grillo (Giulia Grillo, Massimiliano Carnemolla e Stefano Zito i candidati) e Forza Nuova (Giovanni Ciccarella, Rosaria Cicero, Enrico Capestrano, Francesco Nobile, Antonina Calmante).

Oggi sono attesi i rappresentanti di Pdl, Udc, Mpa, Raffaele Lombardo presidente, Autonomisti, La Destra, Partito democratico, Anna Finocchiaro presidente, Italia dei valori, Sinistra Arcobaleno, Partito comunista dei lavoratori.

La giornata di ieri è stata dedicata all'ultimazione delle liste

dei candidati. Molti partiti, sino a ieri sera, erano alla ricerca delle due donne necessarie per l'alternanza di genere. Questa ricerca ha interessato anche i partiti più rappresentativi. Nel Pdl sarà l'acatese Carmela Sallemi ad affiancare Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona, Mommo Carpentieri e Cettina Raniolo Cassi. Nell'Udc la pozzallese Patrizia Burrafato (ex Udeur) sarà in lista con Orazio Ragusa, Piero Torchi, Giovanni Cosentini e Antonella Caggia. Confermata la lista del Partito democratico (Roberto Ammatuna, Giuseppe Di Giacomo, Piero Gurrieri, Stefania Pagliazzo e Nicoletta Marinella Scrivano). La Destra ha in lista tre donne (Adriana Curcio, Salvatrice Ferlito e Concetta Spadaro) e due uomini (Giuseppe Dipasquale e Rosario Mannelli). In Italia dei valori è tornata in discussione la candidatura del coordinatore Gianni Iacono che potrebbe cedere il passo a beneficio di Salvatore Martorana. Hanno già accettato la candidatura Mariella Casaguri, Daniele Mellilli, Francesca Rubino e Pietro Savà. La lista Anna Finocchiaro dovrà trovare entro le 16 due donne dopo che i Socialisti hanno rotto l'intesa e ritirato la disponibilità di Sonia Migliore. Hanno già detto sì Tommaso Fonte, Tonino Solarino e Giovanni Giurdanella. Stesso problema ha la lista Arcobaleno che sarà espressione, per buona par-

te di Sinistra democratica (Enzo Cilia, Giuseppe Calabrese e Armando Fiorilla).

Oltre alla rottura tra Pd e Socialisti, la novità politica più im-

Giovanni Mauro sottosegretario del governo Pdl di Silvio Berlusconi?

portante è rappresentata dal sostegno del Pri a una delle tre liste che l'Mpa ha deciso di presentare. In lista dovrebbe esserci il consigliere comunale Rita La Terra. Tra le certezze Riccardo Minardo, Concetta Fiore, Peppe Sulsentì, Mimi Arezzo, Anna Maria Gregni, Giovanni Cappuzzello. Assai probabile anche la candidatura di Paolo Rocuzzo. La presenza di tre liste comporterà, in ogni caso, la necessità di mobilitare al massimo tutti i rappresentanti istituzionali. Solo stamattina l'Mpa completerà il lavoro di scrematura ufficializzando le sue tre liste.

Appare, intanto, sempre più delineandosi all'interno del Partito delle libertà il futuro di Giovanni Mauro. L'ex parlamentare ha ricevuto offerte politiche molto interessanti. Tra queste, secondo quanto filtrato dal fitto riserbo che si è imposto, anche la possibilità di ricoprire un ruolo di sottosegretario in caso di successo elettorale del Partito delle libertà e di Silvio Berlusconi. Sarà il tempo a dire il fondamento dell'indiscrezione circolata ieri negli ambienti politici cittadini e che segnerebbe il rilancio in grande stile di Giovanni Mauro. ◀

IL SENATORE IN «SILENZIO»

Il caso dell'esclusione di Mauro non sembra avere soluzione Fine settimana ricco di comizi

(*gn*) Anche ieri il senatore Giovanni Mauro è rimasto in silenzio e non ha rilasciato dichiarazioni alla stampa. Anche ieri è stata una giornata dedicata alle riflessioni dopo gli incontri palermitani con il coordinatore regionale di Forza Italia Angelino Alfano e con Gianfranco Micciche. Ma intanto questo fine settimana è pieno di convention e presentazioni. Domani alle 11 nel gazebo de «La Destra», allestito in Piazza Libertà a Ragusa, si terrà una conferenza stampa con il candidato alla Presidenza della Regione Siciliana, Ruggero Razza, con l'europarlamentare e leader regionale de La Destra, Nello Musumeci, con i candidati alla Camera dei Deputati, al Senato della Repubblica e all'Assemblea Regionale Siciliana. Sempre domani mattina, ma a Scicli, si terrà la presentazione della candidatura di Orazio Ragusa dell'Udc. Alle 16, al Teatro Tenda, apertura della campagna elettorale per l'Ars di Innocenzo Leontini di Forza Italia-Popolo delle Libertà alla presenza di Angelino Alfano. Domenica sarà la volta di Peppe Drago dell'Udc a Villa Di Pasquale (si tratta della candidatura alla Camera) e di Carmelo Incardona all'Ars con il Pdl a Villa Orchidea. A proposito di Drago adesso è terzo dopo l'esclusione di Rocco Buttiglione.

I CONTI DELLA POLITICA. A queste cifre si aggiungono le indennità del presidente La Rosa (10.659 euro) e del suo vice Cappello (15.988). Ecco gli stipendi del Palazzo

La Giunta costa 200 mila euro a semestre C'è chi ne guadagna oltre 3.000 in un mese

(*giad*) Per il primo semestre del 2008, costeranno circa 221.000 euro le indennità degli amministratori di palazzo di città, compresi il presidente ed il vicepresidente del consiglio comunale. L'impegno di spesa è stato assunto con determina dirigenziale del 28 febbraio, qualche giorno prima che il vicesindaco Giovanni Cosentini presentasse, il 3 marzo, le dimissioni per la sua candidatura all'Ars. Nella determina dirigenziale, per il periodo gennaio/giugno 2008, il sindaco Dipasquale (dipendente in aspettativa), percepirà 32.797,02 euro lordi (6.073,53 euro l'indennità mensile, 5.466,17 con la riduzione da Finanziaria 2005 el 10%). A vicesindaco ed assessori oltre alla riduzione del 10 per cento, si applica un ulteriore taglio previsto dalla delibera del consiglio 63/2007 che approvale modifiche allo statuto comunale. Si tratta nel caso specifico, degli effetti pratici dell'allargamento della giunta da 8 a 10 assessori. Una procedura che porta a 6 il numero legale per rendere valide le sedute della giunta municipale e che comporta un taglio del 20 per cento alle rispettive indeunirà per «spalmare» il risparmio nel pagamento delle indennità «aggiuntive». Al vicesindaco Giovanni Cosentini (lavoratore dipendente) sarebbero andati 11.632,56 euro, 1.938,76 euro mensili al netto dei tagli. Per quanto riguarda la squadra assessoriale, l'indennità piena (tagli inclusi) è attribuita agli assessori Francesco Barone (disoccupato), Rocco Biretti, Giancarlo Migliorisi e Salvatore Roccaro, tutti liberi professionisti ed a Maria Malfa, Venerando Suizzo e Michele Tasca che invece sono pensionati. L'importo per tutti è di 3.947,80 euro mensili che diventano 3.330,96 euro



IL SINDACO
NELLO
DIPASQUALE
PERCEPISCE
UN'INDENNITÀ
MENSILE
DI 5.466 EURO

per un totale di 19.985,76 euro per il semestre. L'assessore Gino Calvo, che è lavoratore dipendente percepirà 1.973,90 euro che diventeranno con le trattenute applicate 1.665,48 per un



IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
TITI LA ROSA
PERCEPISCE
1.776 EURO
AL MESE

totale di 9.992,88 euro nel periodo gennaio/giugno 2008. Il presidente del consiglio comunale, Titi La Rosa (in attività di servizio), percepirà 10.659,06 euro nel semestre; alla sua

indennità viene applicata una riduzione del 10 per cento (da 1.973,90 euro a 1.776,51). Giuseppe Cappello, pensionato e vicepresidente del consiglio comunale, percepirà 15.988,62 euro per il periodo gennaio/giugno 2008. L'indennità di 2.960,85 euro anche in questo caso viene ridotta del 10 per cento e passa a 2.664,77 euro. Si tratta come detto di importi lordi. Al momento in base alle tabelle riportate nella determina dirigenziale, sembrerebbe essere stata operata una riduzione nello stipendio degli assessori proporzionale a 9 e non a 10 assessori.

GIA.D.

Il voto del 13 aprile

Comune in difficoltà senza l'aiuto degli ex Asu

Il Comune non potrà contare, per gli adempimenti connessi alle prossime consultazioni elettorali, sul personale ex Asu. Sia la Prefettura che il ministero degli Interni, infatti, hanno fatto sapere che non sarebbero autorizzabili le prestazioni straordinarie di queste risorse, in quanto mancherebbero un rapporto di pubblico impiego.

La comunicazione ha sorpreso e sconcertato il sindaco Nello Dipasquale, anche in considerazione del fatto che, nelle precedenti tornate elettorali, il personale ex Asu del Comune era stato regolarmente impiegato ed autorizzato alle prestazioni straordinarie.

Il primo cittadino, ricordando che la metà esatta del personale comunale appartiene a questa categoria, ha perciò fatto sapere di non poter garantire la correttezza delle procedure connesse alle elezioni, chiedendo che vengano riviste «le indicazioni fornite, con l'urgenza che il caso richiede». ◀ **(g.a.)**

«2008, l'anno dei parcheggi»

Dipasquale: «Saranno ultimate le strutture del Carmine e di piazza Stazione»

L'ultimo più eclatante è quello di via dei Sospiri, nel cuore del quartiere barocco di Ibla. L'immobile assegnato all'associazione bandistica San Giorgio costituisce un esempio significativo di un'azione di recupero che l'Amministrazione comunale sta cercando di portare avanti per assicurare piena valorizzazione a quelle aree della città che altrimenti rischiavano di dover fare i conti con uno stato di abbandono senza precedenti. Per il sindaco, Nello Dipasquale, il 2008 è iniziato dunque sotto i migliori auspici. E, in questo senso, il piccolo segnale arrivato da via dei Sospiri si può considerare la punta dell'iceberg. "Questo, infatti - dice il primo cittadino - sarà l'anno dei parcheggi, due rilevanti strutture multipiano verranno concluse, e stiamo parlando del parcheggio di piazza Stazione e di quello del sito Carmine-Putie, al fine di decongestionare finalmente i flussi di viabilità in centro storico. Il terzo parcheggio interrato, quello previsto in piazza Poste, entro l'anno sarà avviato. Inoltre, sarà l'anno in cui definiremo la progettazione esecutiva del restauro dell'ex teatro della Concordia, recentemente acquisito dalla mia amministrazione, dando finalmente corpo ad un intervento di enorme portata culturale e storica per la città. Sarà altresì l'anno in cui riqualificheremo un'area vitale e strategica del centro storico inferiore, vale a dire l'accesso sud a Ibla e piazza Gian Battista Hodierna. L'opera intende ricucire il tessuto urbano ricondotto al

suo originale assetto dopo l'abbattimento dell'istituto ex Ipsia che, sempre la mia amministrazione, ha disposto subito dopo l'insediamento. Così anche l'imminente restauro della chiesa di San Vincenzo Ferreri si incastonerà perfettamente nell'azione complessiva di recupero di tutta l'area antistante i Giardini iblei. Sarà l'anno, poi, in cui definiremo e presenteremo alla città il piano particolareggiato del centro storico, lasciatici in eredità in uno stato di evidente lacunosità. Lo strumento di pianificazione, indispensabile e prezioso, fornirà chiare direttive, coordinate e criteri d'intervento in centro storico, scongiurando così l'ormai insostenibile aspetto di frammentarietà degli interventi, sempre più numerosi in tema di recupero interno ed esterno di immobili, di riuso di spazi e contenitori, di materiali e tecniche da adottare". Ma anche a Marina di Ragusa sono previsti interventi destinati a passare alla storia. "Oltre alla consegna alla città - dice ancora Dipasquale - di una struttura nodale per lo sviluppo economico, sto parlando del porto turistico, il 2008 sarà l'anno della progettazione della riqualificazione del lungomare Mediterraneo, da piazza Torre a piazza Dogana, ulteriore tassello che aggiungeremo a corredo di tutta la serie di interventi in fase di predisposizione, nell'ottica di un imponente rilancio della nostra frazione marinara e di tutto il territorio ibleo".

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA

Convocata l'assemblea del Consorzio universitario

RAGUSA. Ma come? Non si era detto che di soldi non se ne sarebbe neppure parlato? Che l'impegno sarebbe stato solo ed esclusivamente legato al benessere del territorio? Sono gli interrogativi che si pongono gli studenti e gli addetti ai lavori del mondo accademico ibleo dopo aver preso atto dell'ordine del giorno dell'assemblea dei soci. A distanza di qualche settimana dall'insediamento del super cda del Consorzio universitario, quello formato da deputati dell'area iblea, gli emolumenti tornano a costituire oggetto di confronto. E' quanto si evince dall'odg della convocazione dell'assemblea dei soci fissata per questa mattina alle 9, in seconda convocazione, presso la sede dell'ente consortile in via dottor Solarino. Dando

una scorsa ai sei punti inseriti all'odg, ci si rende conto di come i componenti dell'assemblea dei soci tra l'approvazione del bilancio consuntivo 2006 e l'approvazione del nuovo statuto, tra la nomina dei revisori dei conti e la definizione degli emolumenti da liquidare agli stessi, dovranno occuparsi anche di discutere la "delega al cda per emolumenti dei consiglieri". Che, in altre parole, significa la possibilità di attribuire speciali funzioni ai componenti del consiglio di amministrazione affinché gli stessi possano decidere quanti soldi prendere. E' durato appena due mesi il proposito di non percepire alcuna somma dalle casse del Consorzio da parte dei politici che formano il Cda?

G.L.

ORGANICO CARENTE. Michele Duchi sollecita provvedimenti: «I giudici in arrivo non superano quelli in partenza, chiederò un aumento al ministro». Stessi problemi riguardano la Cancelleria

Uffici giudiziari con pochi magistrati Appello del presidente: servono rinforzi

(sm*) Organico del Tribunale sempre alle prese con i vuoti di organico sia nel ruolo Magistrati che in quello dei Cancellieri. Per questa ragione il presidente Michele Duchi sta sostenendo una battaglia per ottenere l'aumento dell'attuale organico di giudici togati. «Ho già compiuto i primi, necessari, passi nelle giuste direzioni - dice -; ritornerò quanto prima alla carica e non dispero di portare a buon fine l'obiettivo. L'organico prevede 15 magistrati - afferma il presidente Duchi -; di cui al momento quelli coperti sono 13. A breve arriverà un quattordicesimo giudice, Michele Palazzolo, proveniente dal tribunale di Modica; e il prossimo anno ci verrà assegnato un quindicesimo magistrato, uno dei vincitori dell'ultimo concorso, non appena immesso in ruolo. Ma presto potrebbero partire uno o due magistrati verso altri lidi, primo fra tutti il presidente della sezione Penale Michelino Ciarcià che deve lasciare in virtù del decreto Mastella che impone il tetto di 8 anni per gli incarichi direttivi e semi-direttivi, senza contare che anche ad organico completo non ce la faremo a smaltire la mole di lavoro (molta di più rispetto a quella di altri tribunali similari); ed ecco che mi accingerò a chiedere, al prossimo ministro della Giustizia, un aumento di organico, con un minimo di 20 magistrati. La mia richiesta, naturalmente, riguarderà anche il potenziamento del personale di cancelleria». «Debbo aggiungere che sono soddisfatto del lavoro che viene svolto quotidianamente - ag-



MICHELE DUCHI
PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE



MICHELINO
CIARCIÀ
PRESIDENTE
DELLA SEZIONE
PENALE
DEL TRIBUNALE

giunge il presidente Duchi -; nessuno dei magistrati si tira indietro. Ma non è possibile prevedere il futuro, perché bisognerà tenere in conto anche le giuste aspirazioni di alcuni magistrati anziani a incarichi direttivi in altre sedi.

Ma, ripeto, anche a pieno organico non si riuscirebbe a fare fronte all'enorme carico di lavoro, sia in Civile che in Penale. La mia richiesta di potenziamento di organico sarà giustificata con dati statistici che dimostrano

come il tribunale di Ragusa abbia il doppio, o anche il triplo, di sopravvenienze rispetto ad altri tribunali dello stesso Distretto».

Al momento in servizio al Tribunale, oltre al presidente Michele Duchi, ci sono i due presidenti di sezione Salvatore Barracca (Civile) ed il citato Michelino Ciarcià (Penale), ed i giudici Guglielmo Trovato, Andrea Reale, Rossanna Scollo, Invano Infarinato (destinati alla sezione Penale); Claudia Catalano, Antonietta Donzella, Giovanni Giampiccolo (sezione Civile e Lavoro), Vincenzo Saito e Vincenzo Ignaccolo (Gip e Gup e Civile), Claudio Maggioni (distaccato a Vittoria come giudice Civile).

SALVO MARTORANA

Oggi l'incontro con La Via. Tolto il presidio **In Prefettura si decide il braccio di ferro sul latte**

Ci sarà anche un rappresentante della Zappalà questa mattina in Prefettura per partecipare all'incontro tra organizzazioni professionali agricole, Associazione allevatori e l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via. La Zappalà, che ha comunicato di essere uscita dall'Assolatte, è pronto a cercare un accordo a nome dei trasformatori.

La vertenza sul prezzo del latte, quindi, arriva al suo momento decisivo. Ieri, intanto, è stato deciso di togliere il presidio che era stato mantenuto nei pressi

dello stabilimento della Zappalà alla zona industriale, dove si era conclusa la manifestazione che, mercoledì mattina, aveva attraversato tutto il centro della città. Sono stati una ventina gli allevatori che hanno trascorso la notte all'addiaccio per far sentire il peso della categoria e la rabbia per la mancata corresponsione dei tre centesimi previsti da gennaio in base al contratto firmato il 26 settembre scorso.

L'attenzione è adesso incentrata sulla riunione di questa

mattina in Prefettura. L'appuntamento è per le 9 e all'assessore La Via sarà chiesto di fare il mediatore in questa vertenza. Deve, in pratica, impegnare le parti per fare una valutazione reale sulla quantità di latte che serve alle industrie e sul prezzo, che gli allevatori chiedono venga fissato alla stalla.

La categoria è compatta come non mai. Anche le cooperative hanno aderito alla protesta: tutti insieme rappresentano il 75% del latte che si produce in provincia. Attualmente, il latte viene pagato a 46 centesimi il litro. Mancano i tre centesimi che erano stati concordati a settembre e che l'industria non ha più voluto riconoscere ai produttori, nonostante l'accordo non sia mai stato ricusato. ◀ (a.l.)

INTERVIENE L'UGL: «Situazione insostenibile»

Dipendenti senza stipendio Opera Pia verso lo sciopero

(*giad*) È l'Ugl con il segretario territoriale Paolo Nativo a rinnovare la protesta dei lavoratori dell'Opera pia Casa di Ospitalità Iblea. E lo sciopero sembra ormai vicino. «Numerose famiglie sono al collasso» scrive Nativo in una nota con la quale chiede urgentemente un incontro al Prefetto ricordando nel dettaglio la situazione dei lavoratori: non hanno percepito lo stipendio di dicembre 2006, gli stipendi di settembre, ottobre, novembre e dicembre oltre alla tredicesima del 2007 e le spettanze di gennaio e febbraio. La vicenda era esplosa lo scorso

meso di dicembre con una vibrata protesta di Cgil, Cisl e Uil che lamentavano, oltretutto, la mancata corresponsione anche delle indennità di turno dal 2004 al 2007 e degli arretrati contrattuali del biennio 2004-2005. Il Prefetto Monteleone è già intervenuto nella vicenda sollecitando gli organismi di gestione della Casa di Ospitalità Iblea, ancora commissariata ad intervenire. L'Ugl di Nativo afferma che «la situazione non più sostenibile, sta provocando forti tensioni fra i lavoratori, tensioni che potrebbero anche sfociare in uno sciopero del personale».

Pluralismo dell'informazione

Interessante incontro alla scuola «Mazzini» con gli studenti delle classi del corso di Scienze sociali

Il pluralismo dell'informazione è il giusto antidoto ad un certo giornalismo di parte, figlio di quella schiera di "comunicatori" che piegati dal potere o stritolati dal precariato possono anche essere indotti a lasciarsi piegare la schiena e a non "tenerla dritta", come diversamente sosteneva Indro Montanelli che riconosceva nel lettore l'unico suo vero "padrone". Un'analisi scaturita da un incontro aperto con le classi del corso di scienze sociali del Mazzini con alcuni esponenti del giornalismo ibleo.

"Cercare giornalista super partes è come cercare l'isola che non c'è di Edoardo Bennato - spiega Gianni Molè, segretario provinciale dell'Assostampa - anche se può sembrare un paradosso, sono per una libertà di stampa faziosa, non mi scandalizza se Fedele, che non fa affatto mistero di essere di parte, intervista Berlusconi per

mezzora, né che Michele Santoro faccia altrettanto privilegiando interlocutori diametralmente diversi. Lo spettatore lo sa, è stato avvertito che sta davanti ad una faziosità voluta e ricercata, la libertà va ricercata proprio nella pluralità di tante voci fuori dal coro". Su una comunicazione libera "tout court" si è invece basato il punto di vista di Andrea Di Falco perché, dice, "il giornalismo deve sempre assolvere alla sua funzione di esercizio pubblico anche quando viene esercitato da tv e canali privati". "La legge Mammì - aggiunge il giornalista - limita il rilascio delle concessioni televisive per cui ancora oggi il pluralismo non è del tutto garantito". Sull'equazione libertà di stampa - libertà mentale ha invece insistito il giornalista Flavio Della Monica. "L'elaborazione del pensiero critico - asserisce - è una garanzia posta a salvaguardia del con-

sensu e dell'omologazione". A fine dibattito proposta la visione del corto di Gianluca Salvo: un blob alla maniera di Ghezzi in cui appaiono giornalisti, politici, cittadini, aspiranti candidati come mai avremmo pensato di vedere. "Una satira graffiante - spiega Di Falco - in cui il puzzle è costruito dai fuori onda, dagli spezzoni "rubati" di interviste mai trasmesse e dalle immagini e parole catturate in presa diretta". Il seminario di ieri mattina è stato solo uno dei momenti formativi di uno stage sulla comunicazione di massa. Prossima tappa la redazione di un articolo di giornale e la promessa di partecipare alla settima edizione del concorso giornalistico dedicato a Maria Grazia Cutuli indetto dalla Fidapa con il patrocinio della provincia e del comune di Vittoria e con la collaborazione del Corriere della Sera.

DANIELA CITINO

Informazione e voto, una «lezione» al liceo Mazzini



(*gige*) La libertà d'informazione in tempo di elezioni. Se n'è discusso ieri mattina al liceo delle Scienze Sociali «Mazzini», durante un dibattito tra gli studenti e tre relatori: Giovanni Molè, segretario provinciale dell'Assostampa di Ragusa, Daniela Citino, giornalista ed addetto stampa dell'Emilia e Andrea Di Falco, anch'egli giornalista. L'incontro-dibat-

tito è stato il momento conclusivo di una tre giorni di studio sulla Sociologia e sulla psicologia della comunicazione e dei Media, durante la quale, gli studenti delle classi del triennio, hanno partecipato ad uno stage formativo, visitando alcune emittenti televisive iblee ed osservando il lavoro svolto dai giornalisti. *(Nella foto un momento dell'incontro).*

Oltre 260 lavoratori hanno firmato una petizione al sindaco per rivisitare le aperture domenicali

Nei centri commerciali si temono licenziamenti

Giorgio Antonelli

Potrebbero fioccare i licenziamenti di maestranze nei due centri commerciali della città e i dipendenti intravedono nelle aperture domenicali l'unica ancora di salvezza.

La grave crisi che attanaglia il commercio in tutto il Paese, ovviamente, si fa sentire anche dalle nostre parti. La riprova sarebbe data dalle reiterate minacce di licenziamento che subirebbero i dipendenti dei centri commerciali. Oltre 260 lavoratori, pertanto, si sono appellati al sindaco Nello Dipasquale, chiedendo che venga rivisto il calendario delle aperture domenicali.

La pianificazione per le aperture nei festivi, concordata nelle

scorse settimane, dunque, entra nel mirino critico proprio dei lavoratori. Eppure era stato il Comitato sindacale di categoria a plaudire all'accordo tra Ascom e Gdo, poi ratificato dal primo cittadino. Un'intesa incentrata sull'apertura per 30 domeniche, gran parte delle quali concentrate tra la fine e l'inizio dell'anno.

Trenta domeniche d'apertura evidentemente insufficienti per garantire un consono volume d'affari e, quindi, il mantenimento degli organici. Così almeno ritengono proprio le maestranze, che individuano la possibile panacea alla crisi in un numero più congruo di aperture nei giorni festivi. Giornate in cui i centri commerciali richiamano frotte di visitatori anche da fuori provincia.



L'interno del centro commerciale "Le Masserie"

Come accennato, oltre 260 lavoratori hanno sottoscritto una petizione per chiedere al primo cittadino di fissare un nuovo incontro, finalizzato a discutere proprio del rischio licenziamento che corrono gli impiegati, connesso, secondo i lavoratori, proprio «alle chiusure domenicali che si trasformano in perdite d'incasso e in aggravio dei costi di gestione». Viene, pertanto, chiesto di rivisitare il calendario per evitare la perdita di posti di lavoro e le conseguenti difficoltà che dovrebbero fronteggiare decine di famiglie.

Dopo la lunga pausa di febbraio, intanto, proprio domenica prossima, come da calendario, tutti gli esercizi commerciali potranno rimanere aperti. ◀

VERSO LA PASQUA. Si apre con la benedizione delle palme in parrocchia

Settimana Santa, tutto pronto per l'inizio Ecco il programma completo dei riti sacri

(*dabo*) Con la Domenica delle Palme ha inizio la settimana santa, momento centrale dell'annuo liturgico per i cattolici, che si conclude con la Pasqua di resurrezione. In ogni parrocchia vi saranno le tradizionali celebrazioni per la benedizione delle palme che ricordano l'ingresso trionfale di Cristo a Gerusalemme. Domenica, alle 11, il vescovo, Paolo Urso, presiederà il suggestivo rito nella scalinata della chiesa della Badia, a fianco della Cattedrale. Subito dopo la processione raggiungerà la chiesa di San Giovanni per la messa. Giovedì, alle 11, sempre in Cattedrale, monsignor Urso presiederà la santa messa crismale, nel corso della quale verranno benedetti gli oli per la celebrazione

dei sacramenti. Gli oli verranno poi dati ad ogni parroco. Si tratta di un'unica celebrazione in tutta la diocesi: vi partecipano tutti i sacerdoti. Giovedì sera, nelle varie chiese, la messa della "Cena del Signore", nel corso della quale si ricorda l'Istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio. In serata l'adorazione, fino alla mezzanotte. Il venerdì, alle 17,30, monsignor Urso presiederà la celebrazione in cui si ricorda la morte di Gesù. Alle 20 inizierà la processione con le statue della Passione. In Cattedrale la veglia pasquale del sabato notte avrà inizio alle 23. La domenica solenne concelebrazione alle 11,30, sempre presieduta, in Cattedrale, dal vescovo Urso.

E' in arrivo il commissario

A breve sarà nominato dalla Regione il funzionario, indispensabile dopo le dimissioni del sindaco

Comune: è in arrivo il commissario straordinario, che avrà i poteri del sindaco e della giunta. Stando a delle notizie ufficiose che stanno circolando con insistenza in questi giorni la nomina da parte dell'assessorato regionale agli enti locali dovrebbe avvenire la prossima settimana, quasi in contemporanea con quelle che riguardano altri comuni siciliani, che sono numerosi. Stando sempre alle indiscrezioni a guidare il Comune di Modica fino a giugno, quando cioè si svolgeranno le elezioni amministrative, sarà un ex funzionario della Regione, collocato a riposo di recente per raggiunti limiti d'età e di servizio.

In atto, come si sa, a palazzo San Domenico è il vice sindaco Giovanni Frasca a svolgere le funzioni di capo dell'amministrazione comunale, a seguito delle dimissioni da sindaco di

Piero Torchi. In carica sono anche tutti gli assessori, sempre per l'ordinaria amministrazione e in attesa dell'arrivo del commissario. E in materia di commissariamento per quanto riguarda quello ad acta architetto Donatello Messina, nominato dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, come si sa è arrivata invece la revoca. Questo consente ora al Consiglio comunale di riappropriarsi di una sua prerogativa e di procedere nell'arco di trenta giorni all'adozione della variante al Piano regolatore, essendoci i numeri necessari dei componenti del civico consesso compatibili con quanto prevede in materia l'Ordinamento regionale agli enti locali. Tale provvedimento, che era tanto atteso, è stata accolto con viva soddisfazione, in special modo da diversi operatori edili, ma anche di tecnici

liberi professionisti, molti dei quali avevano sollecitato appunto lo sblocco del Prg, caratterizzato da un lungo percorso di oltre venti anni. Sia la commissione consiliare all'Urbanistica, presieduta dal consigliere comunale Giorgio Cerruto, che la commissione edilizia, che ha come presidente Giulio Ottaviano, è al lavoro per cercare di rispettare i termini previsti per la trattazione e la votazione da parte dell'aula degli elaborati e degli atti di regolamentazione del progetto redatto dall'equipe dell'urbanista messinese Giuseppe Rodriguez. Nei programmi dell'assise civica, come annunciato dalla conferenza dei capigruppo, c'è da esitare entro pochi mesi, prima che la legislatura finisca, oltre allo strumento urbanistico anche il bilancio 2008.

GIORGIO BUSCEMA

Modica Si avvicinano le elezioni e la città offre i suoi «volti» peggiori

MODICA. Comincia la competizione elettorale e i manifesti cominciano a invadere ogni angolo della città. Il movimento «Una nuova prospettiva» è già sul chi vive e intende battersi contro chi non rispetta spazi e regole per una corretta affissione. I primi casi si sono già verificati in città con manifesti affissi su transenne e barriere metalliche senza che sia stata pagata la tassa sulle affissioni. Il movimento intende chiedere l'intervento del prefetto e delle forze dell'ordine perché sin dall'inizio si realizzino condizioni uguali per tutti. «Inviteremo gli elettori a non votare per chi sporca la città», annuncia «Una nuova prospettiva» che ha avviato un dossier sulla questione. Da questi primi giorni pare che ci siano già tutte le premesse perché alle grandi feste di primavera (la «Madonna Vasa-Vasa», «Eurochocolate») la città si presenti con il suo volto peggiore, il volto di chi promette mirabile in cambio di voti. È possibile fermare la corsa di manifesto-selvaggio? ◀ (d.g.)

Frigintini, Drago e Torchi **Al via campagna elettorale**

(*gioc*) Apriranno stasera, alle 20.30, al centro sociale di Frigintini la campagna elettorale il deputato nazionale dell'Udc, Peppe Drago, candidato alla Camera per il partito di Casini, e Piero Torchi, candidato dell'Udc all'Ars. Un appuntamento elettorale che anticipa le aperture "ufficiali" previste rispettivamente per domenica e mercoledì. Si tratta di un incontro interamente dedicato alla frazione modicana.

IL BUDGET è stato elaborato dalla società che si occupa della manifestazione, la «Gioform»

Tutti i numeri della dolce kermesse

(*gioc*) Centosettantamila euro. Questo la spesa che il comune di Modica è chiamato ad erogare in favore della società Gioform, per l'organizzazione dell'edizione 2008 di Eurochocolate. Una spesa che però le casse comunali non possono sostenere e dunque si è chiesto aiuto ai privati. Con una lettera firmata dal Vice Sindaco, Giovanni Frasca e dall'Assessore allo Sviluppo Economico, Franco Militello, l'ente comunale chiede l'impegno in compartecipazione. Ed in allegato alla lettera è inviato anche il preventivo spese inviato dalla Gioform all'ente di palazzo San Domenico, dove vengono specificati, seppur per grandi linee, i costi dei singoli eventi. Questo il budget previsionale di spesa: 11.000 euro per l'ideazione format, 3.000 euro per la progettazione grafica, 17.000 euro per la stampa dei materiali pubblicitari, 5.000 per l'ospitalità e le pubbliche relazioni sia per gli omaggi che per clienti, fornitori, stampa ed opinion leader, 8.000 euro per l'evento Pam, 30.000 per i totem delle mostre, 7.000 per quant'altro riguarda l'allestimento delle mostre; Chocolate show ha un costo complessivo di 20.000 euro di cui 2.000 per l'elettricista, 13.000 per la società Creo Service e 5.000 per la cooperativa Nuova Torcoli. 6.000 euro è il costo dell'efficiente ufficio stampa, 53.000 per il personale, con una rendicontazione che riporta 40.000 euro per una non meglio specificata "Partis", 2.000 per Marta Crispoiti ed 11.000 euro per buste paga Talè, Tringali e Pilo. L'assicurazione dell'evento ha un costo di 3.000 euro, mentre Siae, Enel ed affissioni hanno un impegno di spesa di 3.000 euro. 20.000 euro sono destinati alla segreteria organizzativa, 48.000 per la struttura Gioform a Modica con 6.500 euro d'affitto della sede, 5.000 per spese telefoniche, 30.000 per il personale di struttura e 6.500 per altre utenze. Eurochocolate World ha un costo complessivo di 20.000 euro tra il pagamento dell'esperta Rosanna Milone e gli 8.000 euro di materiale. Premi e degustazioni hanno un costo complessivo di 9.000 euro con 2.000 euro per premi e targhe, 3.000 euro per i prodotti "Costruttori di dolcezze" e 2.200 per le degustazioni alle scuole. Le spese di viaggio incideranno per complessivi 4.000 euro, mentre la sicurezza per 6.000 euro. Il preventivo per le spese di cancelleria ammonta a 2.000 euro mentre 3.000

sono gli euro per le spese postali ed infine 9.000 euro è il costo del trasporto con la ditta "PerCam". I 170.000 euro del contributo del Comune serviranno a coprire le spese di ideazione format, progettazione grafica, Eurochocolate World, segreteria organizzativa, ufficio stampa, personale, struttura Gioform e trasporti. Il termine concesso da Gioform al Comune per comunicare chi è disposto ad investire somme in sponsorizzazione o contributi all'evento scade domani. Nel contratto inoltre il Comune di impegna a mettere a disposizione vitto e alloggio per 20 persone con una media di 8 notti ciascuno, e di corrispondere l'importo previsto nel 30% entro 60 giorni dalla data d'inizio dell'evento, il rimanente 30% entro 120 giorni ed il 40% di saldo entro il 31 ottobre.

Gio.C.

L'appello del presidente del Consiglio «Eurochocolate? Scommessa importante»

(*Im*) "Non perdiamo l'importante scommessa di Eurochocolate". È il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso, a rivolgere l'appello agli operatori commerciali della città dopo la positiva conclusione del complesso e travagliato percorso che ha portato la giunta comunale pro tempore a confermare lo svolgimento di Eurochocolate. "L'invito che mi sento di rivolgere innanzitutto al presidente del Consorzio dei maestri cioccolatieri - aggiunge Enzo Scarso - e a tutti gli operatori del settore ma anche a ristoratori, albergatori e titolari di B&B, è quello di impegnarsi con tutta la professionalità e la passione che mettono ogni giorno nel proprio lavoro per non perdere questa scommessa importantissima. È fuor di dubbio infatti che quest'anno, venendo a mancare la collaborazione diretta ed im-



ENZO SCARSO
PRESIDENTE
DEL
CONSIGLIO
COMUNALE

mediata dell'amministrazione comunale che, per quanto degnamente verrà sostituita da un commissario nominato dalla Regione, non potrà per evidenti ragioni fornire lo stesso apporto tecnico e politico che fino ad ora ha fornito, molte responsabilità saranno a capo degli operatori economici. Insomma, credo sia giunta la valida occasione

per tutti coloro i quali credono in Eurochocolate e nell'indotto che essa garantisce, di camminare con le proprie gambe e di dimostrare di saper correre anche. L'alta professionalità acquisita oramai dai produttori di cioccolato modicano e l'esperienza maturata nel corso delle edizioni precedenti dagli stessi, prosegue il presidente del consiglio comunale, rappresentano oggi le garanzie necessarie perché siano i diretti interessati alla manifestazione a gestirla avvalendosi naturalmente della collaborazione tecnica amministrativa da parte dell'ente. Modica in questi anni è cresciuta moltissimo in termini di capacità ricettiva. Oggi è in grado di dimostrare di essere cresciuta anche nella capacità di aggregarsi per gestire grandi eventi. Sono oramai finiti i tempi dell'individualismo a tutti i costi".

LOREDANA MODICA

CORSA ALLA SINDACATURA

Amministrative, approntate due liste civiche e due candidati

Due liste civiche. Città Aperta, movimento politico che fa capo a Enzo Giannone, sarà della competizione elettorale del prossimo giugno.

Due liste, ciascuna con venti nomi, e un candidato a sindaco: o Enzo Giannone, dirigente dell'Isa, l'Istituto d'arte di Comiso, o Franca Carrabba, vicesindaco di Pino Lonatica nella giunta del 1994-95.

Il direttivo è costituito da composto da Carmelo Galesi, Vincenzo Giannone, Franzo Trovato, Franca Carrabba, Angelo Manenti, Antonino Speranza, Ignazio Scifo, Vincenzo Gulino, Sabina Gazzè, Fabio Iacono, Salvatore Manenti, Angelo Miceli, Carmelo Spadaro, Giovanni Occhipinti, Bartolomeo Galesi. Il collegio dei probiviri è

formato da Guglielmo Drago, Aldo Mormina, Paolo Gambuzza, Bartolomeo Pacetto e Bartolomeo Trovato. L'ufficio politico di coordinamento è formato da Enzo Giannone (che ha le funzioni di coordinatore), Franca Carrabba, Franzo Trovato, Carmelo Galesi e Fabio Iacono. Il presidente del sodalizio è Guglielmo Lucenti, già assessore all'agricoltura negli anni Ottanta.

Dopo Franco Susino, si annuncia perciò un'altra candidatura nell'area delle liste civiche, mentre si attende di sapere se il Partito Democratico deciderà di fare le primarie, competizione quest'ultima cui Città Aperta non pare interessata a partecipare.

G.S.

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Previsto un vertice con gli organismi dirigenti dei partiti
Scicli, il centrodestra cerca candidato sindaco

SCICLI. (*pid*) Si consumerà un passaggio agli organismi dirigenti di partiti e movimenti prima di andare alla riunione di mercoledì della prossima settimana. E' questa la decisione assunta nel corso dell'incontro che la coalizione del centrodestra ha tenuto, presso la sede di Idea di Centro in corso Umberto, nella serata di mercoledì scorso. Incontro partecipato che ha visto la presenza di tutte le delegazioni al completo (due esponenti per ciascuna forza politica, quelli autorizzati a partecipare ai lavori). Convocato per un confronto sulla strategia da attuare per l'individuazione della candidatura a sindaco per le amministrative del giugno prossimo, il tavolo ha cercato di valutare quale percorso deve attuare per individuare il nome del candidato a sindaco che dovrebbe rappresentare l'intera coalizione di centrodestra ma anche quali tempi debbono darsi le sei espressioni politiche per annunciare il

nome del candidato alla poltrona di primo cittadino. Il passaggio nelle sedi di partiti e movimenti dovrebbe tenersi lunedì prossimo, nei tempi utili alla riunione successiva del tavolo al gran completo delle forze politiche del centrodestra. C'è attesa e curiosità sul nome del candidato a sindaco che la coalizione proporrà in questa campagna elettorale. Ma né l'attesa e né la curiosità sono buoni consiglieri in questo momento. C'è, infatti, chi intende proseguire con i piedi di piombo su questo cammino. Lasciare che il tempo passi prima di ufficializzare una candidatura: d'altronde dalla Regione non è stata data alcuna comunicazione circa la data in cui si terranno le elezioni amministrative. Non si esclude che si intenda arrivare ai risultati delle politiche e delle regionali prima di pubblicizzare il nome del candidato a sindaco. Potrebbe essere, quindi, rimandato a dopo le elezioni del 14 aprile prossimo.

PI. D.

Scioli I partiti pensano per ora ad altro **Amministrative,** **i candidati a sindaco** **possono attendere**

Leuccio Emmolo
SCIOLI

Prima o dopo le elezioni del 13 e 14 aprile? Su questo interrogativo ruota la scelta del candidato a sindaco nel centrodestra di Scioli che si è riunito ieri sera nella sede del circolo Idea di Centro. Il tavolo di lavoro era al gran completo: tutte le forze politiche e le liste civiche erano rappresentate. Oltre tre ore di riunione per completare un programma elettorale il più rispondente possibile alle reali esigenze del territorio. Niente voli pindarici né punti utopistici in un progetto essenziale che si vuole sviluppare se a giugno dovesse arrivare il consenso dei cittadini. Otto le aree di intervento. Tra queste lo sviluppo della città sotto l'aspetto economico e turistico; le opere pubbliche, la sanità e la questione ambientale.

Mercoledì sera è stato anche affrontato l'argomento del candidato sindaco. Ognuno ha espresso il suo punto di vista sull'opportunità o meno di uscire ora con il nome del sindaco. Su questo delicato passaggio, da cui potrebbe dipendere il futuro della coalizione che si candida

con forza al governo della città, ogni decisione è stata rimandata alla prossima settimana. Anche se qualche indiscrezione sui tempi nei quali esprimere la candidatura è trapelata. L'Udc, ad esempio, è propenso a decidere il nome dopo le elezioni di aprile, sulla stessa lunghezza sembra essere il Comitato per Scioli con un distinguo e cioè di aspettare le mosse degli avversari. Il movimento per l'Autonomia e Progetto Scioli vorrebbero il nome subito, in modo da iniziare già a lavorare. Al Pdl, infine, non dispiacerebbe che a breve, senza aspettare l'esito delle politiche e delle regionali, si faccia una rosa di nomi su cui lavorare per la scelta unica. Insomma una situazione ancora complessa e in attesa di ulteriori sviluppi.

Situazione di stasi nel centro-sinistra che resta legato alle decisioni del Partito democratico che non manda all'esterno nessun segnale per gli eventuali alleati. Anche ieri esponenti di Sinistra Arcobaleno hanno affermato che sono in attesa del Pd per un tavolo unitario. Se questo percorso comune non dovesse realizzarsi Sinistra Arcobaleno concorrerà da sola. ◀

Scicli, Orazio Ragusa (Udc) apre campagna elettorale

SCICLI. (*pid*) Domani, alle 11, nella sede dell'Udc di via Garibaldi, il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, aprirà la campagna elettorale per le consultazioni in programma il prossimo 14 aprile in Sicilia. Un incontro con simpatizzanti ed uomini del partito per avviare un percorso unitario che lo porti a fare valere la forza dell'Udc e degli elettori a Scicli.

«Verifica al Comune di Vittoria»

Verifica al Comune di Vittoria. A parlarne è l'ex sindaco Francesco Aiello, attualmente consigliere comunale del Pd Azione democratica. A dare adito alla questione, che suona più come una polemica, la mancata convocazione dello stesso Aiello alla riunione convocata dal sindaco Nicosia, martedì pomeriggio, a palazzo Iacono, per discutere questioni importanti.

"Una riunione della maggioranza, convocata dal sindaco, per discutere questioni importanti - asserisce il consigliere Aiello - che vengono sottratte volutamente alla libera determinazione del Pd, attraverso i suoi organismi. E in realtà, si è fatta una verifica a porte chiuse, molti gli assenti, mentre io non sono stato nemmeno invitato, nonostante abbia richiesto da più di due settimane una riunione dell'organismo cittadino per assumere una posizione definitiva sulla questione delle alleanze a Vittoria".

Delusone e rammarico si legge tra le righe della dichiarazione dell'ex primo cittadino che oltre la beffa sembra aver subito il danno. "Questo - continua Aiello - non sembra un partito, ma una con-

fraternita, un club di traghettatori verso l'ignoto. Nessun organismo si è mai riunito per valutare le mie posizioni critiche rispetto all'assurdo pateracchio amministrativo che resiste al Comune di Vittoria e che vede il Pd alleato col Centrodestra. La campagna elettorale incombe - rimarca - è l'Mpa presenta alcuni consiglieri comunali e lo stesso presidente del Consiglio comunale nelle liste per le regionali, a cercare voti contro il Pd". Pertanto per il consigliere del Pd sembra naturale chiedersi come si possa pensare di ricercare, tra i cittadini, un voto per il Pd in queste condizioni e al tempo stesso di impedire che tutto questo possa avvenire e che siano convocate, senza una chiara determinazione del Pd, riunioni che cercano di esautorare gli organi statuari del Partito e i suoi dirigenti. Per Aiello poi rimane da trattare la questione legata a chi convoca le riunioni. "Come consigliere comunale, in aperta e chiara autonomia dalle posizioni autoliquidatorie prevalenti al Municipio - afferma - mi aspetto che sia il capogruppo o il coordinatore del partito a convocarmi. E non altri".

GIOVANNA CASCONTI

Il riassetto dell'amministrazione e l'annunciato rimpasto non sembrano trovare una soluzione. Intanto Tringali segnala un «caso» particolare: sono stato cancellato dal sito del mio ex partito

Ancora tanti dubbi per la giunta Nicosia Duri attacchi pure in consiglio comunale

(*fc*) Il clima teso della politica vittorie- se. Non è un momento facile per la giunta guidata Nicosia. Una parte dell'Mpa comincia a «ripensare» la validità del «laboratorio politico» e non esclude un «distacco» dall'attuale giunta. Qualche giorno fa, anche «Sviluppo Ibleo» aveva preso le distanze: Andrea La Rosa si era dimesso dalla carica di componente del Cda dell'Amiu. «Il "laboratorio politico" è finito - afferma La Rosa - il mio gesto è stato condiviso dalla gente. C'è bisogno di chiarezza. Sono convinto che, quanto prima, l'Mpa uscirà dalla giunta oppure, se Lombardo sarà eletto presidente, alzerà il prezzo». Dibattito aperto e toni duri, anche nella seduta consiliare di ieri sera, che è rimasta estranea alle vicende politiche attuali. Nel mirino, le candidature nelle prossime elezioni di alcuni suoi esponenti: il presidente Luigi D'Amato è candidato al Senato, la capogruppo Concetta Fiore corre per la regione. Duro il commento di Peppe Cannella, di Sinistra Arcobaleno: «Questa amministrazione non ha futuro. Nicosia continua per la sua strada, ma questa giunta, prima o poi, andrà a schiantarsi contro un muro». Interventi molto critici anche da parte dell'ex sindaco Francesco Aiello. Aiello lamenta di non essere stato invitato alla riunione di maggioranza dell'11 marzo. Il consigliere del Pd ha chiesto, a più riprese, una riunione del coordinamento del partito, «per assumere una posizione sulla questione delle alleanze a Vittoria». «Questo non sembra un Partito, ma una confraternita, una adunata di amici, un club di traghettatori verso l'ignoto, tutti piloti di un drammatico disancoraggio della Città dalla sua storia secolare. Come si può chiedere ai cittadini il voto per il PD in queste condizioni?». Intanto,

Emilio Tringali, ex esponente de «L'Altra Vittoria, il movimento politico sorto tre anni fa, di recente confluito nel Pd, denuncia. «Dal sito del movimento (www.laltravittoria.it) - afferma Tringali - sono scomparse le mie vignette e mtv i giornali "Cara Vittoria", in formato elettronico!

Sembra l'intenzione revisionista di cancellare un passato imbarazzante e irriverente nei confronti dei nuovi "soci", un "neutralizzarsi" per stare senza "l'altra identità" laddove si è traghettati". Tringali, che qualche mese uscì dal movimento perché non condivise l'adesione al Pd,

ha deciso di "recuperare" il passato: "Le vignette e, soprattutto, i giornali "storici", saranno ripubblicati, a giorni, nel mio sito personale www.emiliorringali.it. Che ci posso fare! Io ho ancora il "vizio" della memoria e della coerenza».

FRANCESCA CABIBBO

SERRICOLTURA. Parlano i «nuovi poveri» di un settore che, fino a qualche anno fa, era considerato privilegiato. Colpa, anche, della speculazione

L'«oro verde» non esiste più Crisi nella fascia trasformata

(*mdg*) Un tempo era considerato l'«oro verde». La ricchezza per «eccellenza» del sud est della Sicilia. Ampi appezzamenti di serre con prodotti orticoli che si estendevano per chilometri e chilometri, fino a lambire il mare. Piccoli imprenditori con «giacca e cravatta» a bordo di auto lussuose.

Oggi, la situazione è completamente cambiata. E la crisi artanaglia tante aziende. Colpa di una speculazione incontrollata lungo i processi di filiera, di una programmazione errata, e di una concorrenza spesso sleale, ha mandato in tilt decine di aziende. Beni ipotecati, decine di ettari di serre senza alcun valore, prodotti orticoli svenduti, e una campagna agraria senza alcuna programmazione.

«Siamo i nuovi poveri dell'agricoltura - dice Turi Migliore del movimento Foro Contadino Altragricoltura - e tra breve ce ne saranno a centinaia senza alcun reddito e con tante serre che non hanno alcun valore. L'agricoltura è in ginocchio e in questi anni non si è fatto nulla, nonostante i grandi proclami, per programmare un intervento risolutivo. Solo interventi tampone per un malato in agonia. Conti alla mano, per produrre un chilogrammo di ciliegino occorrono non meno di 75 centesimi di spese, ma spesso, come è accaduto quest'anno, il prodotto viene ven-

duto a non meno di 70 centesimi. Ogni giorno che lavoriamo ci indebitiamo sempre di più».

I produttori orticoli della fascia trasformata chiedono il controllo delle merci che vengono importate, la diminuzione dei costi di produzione, con particolare riferimento al gasolio e ai fitofarmaci, e una giusta remunerazio-

ne ai produttori per il duro lavoro svolto nei campi.

«Un buon 75 per cento delle nostre aziende è al collasso - dice Migliore - ci sono imprenditori che non possono pagare neppure la polizza assicurativa dei mezzi utilizzati in campagna». Animi esasperati tra i tanti giovani che, nonostante tutto, credono anco-

ra nell'agricoltura.

«Ho iniziato l'attività con cinquemila ettari di serre - afferma Giovanni Tonghi - e ho iniziato ad investire ingenti risorse per sviluppare l'attività. Da lì a poco è iniziato un lento declino ed oggi mi ritrovo in grosse difficoltà economiche».

M. D. G.

Vittoria Proposta da concretizzare **I mercati contadini freno al caro prezzi dell'ortofrutta?**

Marla Teresa Gallo
VITTORIA

C'è una bella forbice tra la mercuriale del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello e il prezzo praticato nei supermercati. Gli stessi prodotti, talvolta, arrivano a costare anche più del doppio. Non sembra esserci una sostanziale differenza tra supermercati, in mano alla grande distribuzione, l'ortolano, che ha la bottega sotto casa, e il venditore ambulante. In sostanza nella patria dell'ortofrutta, dove sovente le primizie vengono pure buttate perché non hanno prezzo, gli unici a essere veramente penalizzati sono produttori e consumatori.

Il sindaco Giuseppe Nicosia aveva annunciato di essere pronto a istituire i mercati contadini dove fare incontrare, senza intermediari, domanda e offerta. Tra le aree individuate e già pronte ci sono la fiera Emaia e contrada Giardinazzo. Ha pure scritto alla Coldiretti e alla Cia per chiedere la disponibilità ad assumerne la gestione. Il punto debole però rimane l'ubicazione ritenuta da molti cittadini troppo lontana e de-

centrata, mentre non è chiaro se saranno istituiti anche nella frazione dove i prezzi, fuori dalle offerte, solitamente sono un po' più alti.

Per i consumatori i mercati contadini devono invece essere istituiti in ogni circoscrizione e dovrebbero comunque essere itineranti così da poter dare la possibilità anche agli anziani che hanno difficoltà a spostarsi e a caricarsi sacchetti su sacchetti. In sostanza all'interno della stessa circoscrizione bisognerebbe individuare zone di volta in volta diverse. Nulla poi proibisce di poter utilizzare finanche le piazze.

L'altra richiesta riguarda la periodicità che per molti dovrebbe avvenire due volte a settimana. Un'altra opportunità potrebbe essere quella di stilare un elenco dei produttori disponibili alla vendita diretta così che chi vuole può pure spostarsi direttamente in campagna. La stessa cosa potrebbe avvenire all'interno del mercato dove c'è una maggiore possibilità di scelta. Per i prezzi basterebbe fissare la metà di quanto costano nei supermercati così da fare finalmente contenti produttori e consumatori. ◀

Approvato l'atto integrativo per la ripartizione dei fondi Cipe: 23 milioni di euro sono stati destinati al «Falcone Borsellino» di Palermo e trentacinque per la costruzione della struttura di Agrigento

Altri fondi per il trasporto aereo in Sicilia La Regione dimentica lo scalo di Comiso

COMISO. (*fc*) Nuovi fondi per il trasporto aereo in Sicilia. Il governo regionale, su proposta dell'assessore al Turismo e Trasporti, Dore Misuraca, ha approvato ieri l'atto integrativo per la ripartizione dei fondi Cipe. I decreti di finanziamento dovranno poi essere approvati dalla Corte dei Conti.

I fondi (58 milioni di euro) sono stati destinati all'aeroporto "Falcone-Borsellino" di Palermo (23 milioni) e per la costruzione dell'aeroporto di Agrigento (35 milioni), tramite la Provincia regionale. E si scatena la reazione forte del mondo politico locale.

"E' assurdo - afferma l'ex sindaco di Modica ed ex componente del direttivo nazionale dell'Anci Sicilia, Piero Torchi - che si punti sullo sviluppo dell'aeroporto di Agrigento e non si privilegi una struttura come quella di Comiso che è in avanzata fase di realizzazione e che sarà inaugurata a breve". Torchi auspica che la Regione riveda la propria posizione e che una parte dei fondi possa essere utilizzata a Comiso, per migliorare la viabilità esterna dell'aeroporto. Esprime disappunto il candidato sindaco del centrodestra, Giuseppe Alfano: "La scelta di frazionare gli interventi economici destinati a rilanciare il gap infrastrutturale della Regione, con la creazione di opere pubbliche che, presuntivamente, dovrebbero rafforzare il sistema dei trasporti in Sicilia, piuttosto che concentrare gli sforzi economici per rafforzare le opere già esistenti, appare motivato più da scelte campanilistiche, che da una programmazione compiuta degli interventi. Sarebbe stato più opportuno concentrare gli sforzi economici per dare ulteriore impulso al sistema aeroportuale della provincia di Ragusa, dove esiste un

aeroporto quasi pronto al decollo, piuttosto che costruire ex novo un'ulteriore struttura, che peraltro dista appena 100 chilometri da Comiso. La somma prevista per l'aeroporto di Agrigento, non sarà sufficiente per il completamento, mentre un investimento di altri 20 milio-

ni di euro, o anche meno, in provincia di Ragusa, avrebbe dato a Comiso un'ulteriore prospettiva di crescita".

Critico, ma meno pessimista, anche Gigi Bellassai: "Questo provvedimento ha un chiaro sapore elettorale. Ad Agrigento non c'è neanche un progetto

e non è ancora certa l'area su cui dovrà essere realizzato l'aeroporto. Noi attendiamo, invece, dalla Regione il finanziamento per una struttura al servizio dell'"Area Cargo", che dovrà essere realizzato nell'ambito dei progetti Pios".

FRANCESCA CABIBBO

Comiso La decisione è stata già assunta ma sarebbe troppo impopolare annunciarla in questo momento

Prima le elezioni, poi la chiusura dei reparti di Pediatria e Ostetricia

Al «Guzzardi» le emergenze, al «Regina Margherita» gli interventi programmati

Antonio Brancato
COMISO

Pediatria e Ostetricia rimangono a Comiso, ma ancora per poco. I vertici dell'Azienda sanitaria non hanno preso alcuna decisione definitiva. Il trasferimento è però nell'aria e avverrà presto, quasi certamente subito dopo le elezioni regionali, quando i nodi verranno al pettine e dovrà per forza trovare attuazione il piano di contenimento della spesa sanitaria voluto all'unisono da Regione e Governo nazionale.

La riorganizzazione della sanità del polo ipparino è stata al centro di un'affollata riunione, svoltasi nella sede del Caec, degli operatori del «Regina Margherita», compresi quasi tutti i primari, alla quale ha partecipato anche l'ex deputato regionale Innocenzo Leontini. Tutti d'accordo, tranne poche voci discordanti, nel dire addio ai reparti doppiati a otto chilometri di distanza: comportano uno spreco enorme di risorse e non consentono di erogare servizi di qualità.

I presidi di Comiso e Vittoria vanno integrati. Si fa largo l'idea che al «Guzzardi», meglio attrezzato, vadano le emergenze e le urgenze, mentre il «Regina Margherita» potrebbe ospitare gli interventi programmati, e secondo alcuni, anche l'attività professionale intra moenia a pagamento che garantirebbe un reddito extra per gli operatori e un'entrata supplementare per l'azienda. In proposito Leontini è stato lapidario: «I campanilismi devono andare in



Il «Regina Margherita» di Comiso andrà a completare l'offerta sanitaria del «Guzzardi» di Vittoria

soffitta. È ormai necessario pensare a un solo ospedale alloggiato in due plessi distinti. La razionalizzazione dei servizi non può più essere rinviata perché bisogna ridurre i costi, ma soprattutto perché è vitale potenziare e diversificare le prestazioni».

Gli operatori di Comiso premono comunque perché si valorizzi adeguatamente il superiore standard alberghiero del «Regina Margherita» (dove tutte le camere sono dotate di bagno) rispetto al presidio di Vittoria, in gran parte fatiscente, e

temono che i politici vittoriosi vogliano recitare la parte del leone.

Raffaele Elia, direttore sanitario al «Maggiore» di Modica e consigliere comunale di Forza Italia ha criticato l'assessore Luigi Bellassai che agita ancora la parola d'ordine "l'ospedale non si tocca". «Bellassai - sostiene Elia - dimentica che il piano di contenimento della spesa, oltre alla firma dell'assessore regionale Lagalla reca pure quella del ministro della Sanità Livia Turco che appartiene al suo partito».

Schermaglie politiche, inevitabili alla vigilia di una tripla campagna elettorale che dovrà rinnovare i parlamenti nazionale e regionale e la guida del municipio. La sanità è uno di quei settori assai sensibili al clima elettorale e non c'è dubbio che il futuro dell'ospedale possa essere uno dei temi del confronto politico delle prossime settimane. Resta, nel complesso, l'insoddisfazione dei cittadini che hanno visto lievitare ogni tipo di tassa e ridurre in modo drastico la qualità dei servizi pubblici. La sanità è l'esempio più

emblematico. In Sicilia si paga l'addizionale perché tutti i budget sulla sanità sono stati sfondati ma a questo impegno record di risorse non è servito al miglioramento della qualità del servizio. I ticket non risparmiano ormai nessuna prestazione ma in compenso le liste d'attesa sono talmente lunghe da mettere in imbarazzo gli impiegati costretti a calendarizzare un banale esame anche a distanza di parecchi mesi. Per i politici la responsabilità è sempre dell'avversario di turno. E a pagare sono sempre i cittadini. *

Santa Croce Grande successo del concorso di pittura

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Grande successo di partecipazione e di pubblico nelle manifestazioni culturali e artistiche organizzate dal Comune a contorno della festa di San Giuseppe. Oltre alla mostra di pittura di Giovanni Puglisi, di scultura di Stefano Lo Cicero e fotografica di Silvio Rizzo e Giovanni Tidona, il programma è stato arricchito da un interessante concorso di pittura che ha visto la partecipazione di oltre quaranta artisti provenienti da tutta la provincia.

La giuria del concorso ha avuto non poche difficoltà a giudicare i lavori data l'alta qualità e il livello artistico delle opere in concorso, così come ha sottolineato l'assessore Gianni Brullo, che ha annunciato l'organizzazione di una mostra temporanea di tutte le opere in concorso.

Ad aggiudicarsi il primo posto nel concorso di pittura è stata Jessica La Terra di Comiso, che ha preceduto Fernando Cassarà, sempre di Comiso e Alessandro Camilleri di Santa Croce Camerina. Le opere dei primi tre classificati sono stati acquistate dal Comune, come da regolamento e saranno esposte nei prossimi giorni nel Palazzo comunale. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regionali, liste elettorali all'ultima ora

Schieramenti in affanno. C'è tempo fino alle 16. Vittoria Vassallo candidata con Anna Finocchiaro

LILLO MICELI

PALERMO. Nel primo giorno utile per la presentazione delle liste per l'elezione del presidente della Regione e per il rinnovo dell'Ars, gli uffici elettorali istituiti presso i Tribunali dei nove comuni capoluogo, sono rimasti quasi deserti. C'è tempo fino alle 16 di oggi. Evidentemente, nei partiti, sia di centrodestra che di centrosinistra, vi sono ancora problemi da risolvere. Soprattutto, nel Pdl e nel Pd: soggetti politici nati dalla fusione di partiti diversi dove occorre trovare un giusto

equilibrio di rappresentanza in base alla originaria provenienza. Un vero e proprio colpo di scena si annuncia nella lista «per Anna Finocchiaro presidente», che a Palermo avrebbe al primo

posto Vittoria Vassallo, che Savino Pezzotta e Mario Baccini avevano annunciato come candidata a governatore della Rosa Bianca.

Ma problemi vi sono anche per la composizione dei cosiddetti «listini», cioè la lista che dovrà guidare il candidato alla presidenza della Regione che non può contenere più di otto candidati, tanti quanti sono i seggi attribuibili con il premio di maggioranza. Premio che può scattare in tutto o in parte. Perciò, è importante essere collocati tra i primi posti. Infatti, per il listino non c'è voto di preferenza, come è invece previsto per le liste circoscrizionali in corsa per l'Ars che devono anche superare lo sbarramento del 5 per cento.

Il listino del Pdl, ovviamente, sarà guidato dal candidato della coalizione di centrodestra, Raffaele Lombardo; quello del centrosinistra da Anna Finocchiaro. I listini non sono da confondere con la «lista del presidente» che sia Lombardo che la Finocchiaro presenteranno per ampliare la platea dei portatori di consenso.

Il Partito della libertà, subito dopo Lombardo, piazierà al secondo posto l'assessore al Bilancio, Guido Lo Porto (An). La piazza d'onore sarebbe spettata a Forza Italia che l'ha ceduta volentieri,

anche perché a farne richiesta sarebbe stato Gianfranco Fini personalmente. Poi, una donna: l'uscente Giusi Savarino, quota Udc, che sarà candidata anche nella provincia di Agrigento. Al quarto posto, un altro agrigentino: il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Michele Cimino. Al quinto posto, un'altra donna che l'Mpa avrebbe dovuto indicare ieri. Ma tutto si è bloccato a causa del lutto che ha colpito Raffaele Lombardo. Al sesto posto, dovrebbe esserci il messinese Antonio D'Aquino. Ma il condizionale è d'obbligo.



Il listino del Pd, che sarà guidato da Anna Finocchiaro, comprenderà anche Rita Borsellino e il nisseno Angelo Lombaglio che, oltre ad essere candidato alla

Camera, guiderà la lista per l'Ars della Sinistra Arcobaleno, in provincia di Caltanissetta. Il resto sarà deciso nel corso della notte. Così come, dovrà essere sciolto il nodo della lista del Partito democratico nisseno. Dal coordinamento provinciale di Caltanissetta, è partita la proposta di candidare il vice presidente dell'Ars, Calogero Speciale; il lettiano Giuseppe Gallè; l'ex segretario della Margherita, Enzo Aronica; la niscemese Cettina Cinquegrani. La quaterna non comprende Miguel Donegani, dimessosi dalla carica di assessore di Gela e sostenuto dal vice segretario regionale del Pd, Tonino Russo. Se Donegani venisse incluso nella lista, si avrebbe un duello tutto gelese tra lui e Speciale.

L'Udc ha completato le liste delle province di Siracusa dove ha confermato gli uscenti Pippo Gianni e Nunzio Cappadona; Ragusa che vede l'uscente Orazio Ragusa e l'ex sindaco di Modica, Pietro Torchi; Catania, con capolista l'uscente Fausto Fagone, seguito da Salvatore Giuffrida, Angelo Spina, Angelo Moschetto, Nicola Le Mura, Armando Sorbello, Nicola Santangelo, Arturo Aloisio, Maria Gennara Basile, Cleopatra Bonaccorso, Grazia Caggeggi, Elena Giordano, Grazia Morabito, Elvira Rabuazzo, Deborah Sapienza.

VERSO LE ELEZIONI. Cisl e Cgil lanciano i loro uomini. La metà della lista è «rosa»: e c'è pure una disabile che grazie al partito ha ottenuto in Cina il trapianto di staminali, intervento vietato in Italia

Regionali, nel Pd sfida fra i big per 5 posti A Sinistra «lotta» tra Cantafia e Catania

PALERMO. Una sola lista, almeno tre sfide. Il Pd scende in campo per la prima volta col simbolo che unisce Ds e Margherita e, a Palermo, viene fuori un elenco di candidati che porterà a una spietata caccia al voto. Ci sono gli uscenti, che devono difendere il seggio da new entry pesantissime. Ci sono Cgil e Cisl che schierano pezzi da novanta nella speranza di avere un punto di riferimento in Parlamento. E poi ci sono le donne, alcune con storie personali che potrebbero essere la carta in più da giocare.

I deputati uscenti sono Antonello Cracolici, Pino Apprendi (entrambi di area diessina), Bernardo Mattarella e Gaspare Vitrano (ex margheritini). Secondo i sondaggi la lista potrebbe portare all'Ars da 4 a 6 parlamentari (probabilmente 5). Fra i nomi che provano per la prima volta c'è quello di Giuseppe Lupo, segretario provinciale della Cisl, molto vicino a Sergio D'Antoni. La Cgil schiera invece un candidato ufficiale, ma altri due sperano nell'appoggio del sindacato: il primo è Vito Ciulla, della segreteria della Camera del Lavoro di Palermo, originario di Piana degli Albanesi. Gli altri due sono Davide Faraone, figlio di un dirigente del settore telecomunicazioni, e soprattutto Pino Apprendi che dal sindacato è partito e che lì ha tenuto la base elettorale. Saranno loro a contendersi i voti della Cgil, che in extremis non ha candidato il segretario regionale Italo Tripi e che ha perso il candidato eletto nel 2006, Franco Cantafia (passato a sinistra Arcobaleno).

Gli altri uomini messi in lista dal segretario cittadino Ninni Terminelli sono Leonardo Passarello (segretario provinciale del Pd e vice sindaco di Bagheria, Nicola Parrino, funzionario regionale e l'ex deputato Salvino Pantuso.

La lista palermitana è completata da molte donne, quasi la metà dei nomi in elenco. C'è, per esempio, Gaia Amico, 21 anni, militare che sta completando i tre anni di addestramento in vista del concorso per entrare in polizia. C'è poi Emanuele Alaimo, imprenditrice ex Dc da sempre in prima fila nella lotta al racket. E c'è soprattutto Anna Santoro, ventottenne, da dieci anni costretta sulla sedia a rotelle da una malattia genetica. Una ragazza protagonista due anni fa di una vicenda a cui guardano con attenzione molti disabili: «Sono venuta a conoscenza di una terapia - racconta -, basata su cellule staminali di tipo olfattivo estratte da un feto abortito, che avrebbe potuto migliorare la mia qualità della vita. Serviva un intervento chirurgico vietato in Italia e possibile soltanto in Cina. È stata dura farlo accettare ad amici e familiari». Alla fine l'intervento è stato possibile grazie all'aiuto morale ed economico del partito e dell'imprenditore Diego Della Valle. Ora il Pd ad Anna Santoro ha offerto anche un posto in lista: «La mia qualità della vita è molto migliorata dal punto di vista cardiaco, dell'equilibrio del busto e della facilità di comunicare». Le altre candidate in corsa a Palermo sono l'insegnante Manuela Plaia, la laureanda Elisabetta Simoncini e Rossanna Piazzese. La lista va ancora definita nei dettagli e sarà consegnata solo oggi.

Va definita anche la posizione, nella lista nissena del Pd, di Lillo Speziale: il vicepresidente uscente dell'Ars che l'area diessina non vorrebbe ricandidare e che il segretario Francantonio Genovese

è invece intenzionato a schierare. Una decisione solo oggi: di sicuro nella stessa lista Speciale si ritroverà la concorrenza, sempre a Gela, di Manuel Donegani, vice sindaco molto apprezzato nel partito.

La Sinistra Arcobaleno, a Palermo, punta a eleggere almeno un deputato (ma c'è da superare lo sharramento del 5%, obiettivo fallito 2 anni fa). Per riuscirci il duello più agguerrito dovrebbe essere fra l'uscente ex diessino Franco Cantafia e l'eurodeputato di Rifondazione Giusso Catania. La capolista dovrebbe essere tuttavia Rita Borsellino, che è candidata anche a Trapani e Siracusa (potrebbe trovare posto pure nel listino di Anna Finocchiaro ed è già capolista della Sinistra Arcobaleno al Senato in Emilia Romagna). In lista a Palermo anche Antonella Monasta e

Fabrizio Ferrandelli, consiglieri comunali di Alra Palermo. Nel Nisseo ha annunciato la sua candidatura nella Sinistra Arcobaleno l'ex deputato alla Camera Angelo Lomaglio. **GIACINTO PIPITONE**

Dalla sanità alle infrastrutture, programmi a confronto



LOMBARDO

SANITÀ: Riduzione degli sprechi attraverso la razionalizzazione delle strutture sanitarie. Nascita di un sistema di controllo oggettivo sull'azione dei manager. Ridefinizione del rapporto con i privati, limitandone il ruolo alle sole prestazioni specialistiche.

LEGALITÀ: isolamento della "borghesia mafiosa" attraverso controlli serrati sulla gestione degli appalti pubblici e sull'erogazione dei servizi in regime di convenzione.

PONTE: è la madre di tutte le infrastrutture.

Resta una priorità del programma elettorale. Saranno ottenuti dal governo nazionale anche nuovi investimenti per le altre infrastrutture.

TERMOVALORIZZATORI: abbiamo un impegno preciso che coniuga sicurezza e convenienza. Puntiamo alla questione energetica e alla tutela del nostro territorio.

BUROCRAZIA: Decentramento di numerose funzioni amministrative della Regione agli enti locali, con più poteri e risorse a Comuni e Province.



FINISTRANZIATO

SANITÀ: per nominare un primario o per spostare un portantino non deve intervenire la politica. Sono necessari amministratori che organizzino al meglio le strutture sanitarie e a commissioni imparziali che nominino il miglior primario possibile.

LEGALITÀ: rigide norme antimafia. Avviare un quadro di misure fiscali agevolative delle imprese che si impegnano a non avere collusioni con la mafia. Eliminare le assunzioni per chiamata diretta.

PONTE: non ho una pregiudiziale ma le priorità sono altre. C'è bisogno di una mobilità interna efficiente e di una rete ferroviaria. Un sistema in grado di far muovere velocemente uomini e merci.

TERMOVALORIZZATORI: serve un piano imperniato sulla raccolta differenziata, che permetta di realizzare impianti a basso impatto ambientale perché pensati per bruciare solo rifiuti selezionati.

BUROCRAZIA: Riorganizzare l'amministrazione pubblica. Monitorare la spesa verificando la qualità dei servizi in rapporto alla qualità dei fondi erogati. Investire su qualità ed eccellenza e non sui sussidi.

A CURA DI **CLAUDIO REALE** E **GIOVANNI VILLINO**

VERSO LE ELEZIONI. Il sostituto procuratore generale Giovanni Ilarda sarà assessore in quota Mpa. Nel Pdl tredici nomi in corsa per sette posti all'Ars. Nell'Udc sei big si contendono quattro scanni

Un magistrato nella giunta di Lombardo Savarino e Cimino finiscono nel «listino»

PALERMO. È Giovanni Ilarda la novità del centrodestra alla Regione. Il sostituto procuratore generale a Palermo, a meno di sorprese, riceverà da Raffaele Lombardo la proposta di entrare nella eventuale futura giunta col ruolo di assessore (in quota Mpa). Ilarda è stato a un passo dall'ingresso anche nel listino di Lombardo, l'elenco di candidati che verrebbero eletti di diritto per assicurare al presidente una maggioranza. Poi però i leader di partito, riuniti ieri fino a tarda ora, hanno deciso di comune accordo di proporre il ruolo di assessore.

Ieri a tarda ora, riguardo al listino, erano certi solo i primi tre posti: andranno nell'ordine a Guido Lo Porto (che sarà candidato anche nella lista provinciale di Enna), a Giusy Savarino, deputata uscente Udc, e al forzista agrigentino Michele Cimino. Il quarto posto dovrebbe andare a una donna che sarà indicata dall'Mpa. In corsa per un posto nel listino anche il messinese Antonio D'Aquino.

Definita ormai la lista palermitana del Pdl (che verrà depositata oggi). Gli azzurri saranno 8, 5 gli uomini di An: il resto sono donne ancora da identificare, l'unica certa è Marini Badalamenti. Fra i forzisti la novità è Alberto Acierno, ex presidente della fondazione Federico II e vicinissimo a Gianfranco Micciché. Per il resto i nomi sono quelli annunciati, ci sono tutti i campioni del voto: capolista sarà Francesco Cascio (che in una eventuale giunta dovrebbe essere il capodelegazione azzurro col ruolo di vicepresidente), poi c'è Francesco Musotto, che a Cascio contende l'altro ruolo sul tappeto, quello di presidente dell'Ars. Igoazio Marinese, ex direttore regionale, conta sull'appoggio di Dore Misuraca. C'è poi il primo degli eletti nel 2006, Francesco Scoma. Gli altri provengono tutti dalla giunta e dal consiglio comunale palermitano: Alberto Campagna, Giovanni Greco e Franco Mineo.

FRANCESCO CASCIO
Capogruppo uscente di Fi è favorito per il ruolo di vicepresidente

IGNAZIO MARINESE
Ex direttore regionale alla Pesca



GIOVANNI ILARDA. Il sostituto procuratore generale a Palermo, riceverà da Lombardo la proposta di entrare in giunta



GIUSY SAVARINO
Deputata uscente dell'Udc, è la prima donna nel listino

Al fianco al secondo posto in lista il capogruppo uscente Salvino Caputo. Dietro, altri 4 nomi di peso. C'è Bartolo Sammartino, vice coordinatore regionale che piace a Fini e conta sul sostegno di Lo Porto e Fragalà. La sfida più accesa sarà fra l'assessore comunale Alessandro Aricò e Dario Falzone, che si contendono anche il patrimonio di voti della famiglia Tricoli: al primo dovrebbe andare il sostegno di Marcello, fratello di Marzio (il deputato morto in un incidente alcuni anni fa), il secondo si è assicurato

l'aiuto di Giuliana (la vedova di Marzio). L'ultimo nome di An è quello di Tony Rizzotto, deputato uscente che ha lasciato qualche giorno fa l'Mpa. Ritirata invece la candidatura di Totò Ciancio, ex cuffariano passato alla Dc. Secondo i sondaggi la lista del Pdl dovrebbe eleggere a Palermo 7 deputati: qualche big resterà inevitabilmente fuori dall'Ars.

Anche in casa Udc i sondaggi anticipano uno scontro aperto fra campioni del voto a Palermo. Gli uscenti ci sono tutti: Antonello Antinoro, Nino Dina, Salvato-



re Cintola, Riccardo Savona e Mario Parlavecchio. A loro si aggiunge un altro pezzo da novanta, Toto Cordam. Ma secondo le previsioni solo quattro sono i posti sicuri, il resto andrà conquistato dal partito a colpi di consensi. Per questo era stato chiesto a sindaci, assessori comunali e provinciali di candidarsi spingendo così la lista: ma di risposte positive (e quindi dimissioni dalle giunte) non ne sono arrivate.

Lasciando Palermo, va segnalato che nella lista del Pdl a Catania tornano alcuni nomi noti: è il caso di Guglielmo Scammacca della Bruca, ex assessore ai Lavori pubblici (all'epoca nell'Udc) e Ascenzio Maesano (deputato in una passata legislatura). Per il resto spazio agli uscenti, e anche a Fabio Mancuso, da poco arrivato nel Pdl dall'Udc.

Nelle liste dello scudocrociato nelle altre province la novità è a Caltanissetta la candidatura dell'assessore regionale Giovanna Candura, che ha lasciato ieri An. Poi spazio agli uscenti: Pippo Gianni a Siracusa e Rudy Maira a Caltanissetta. Nel Ragusano ci prova Piero Torchi, ex sindaco di Modica. Tutte queste liste saranno depositate oggi.

GIA. PI.

Miccichè: ministro per Sud? Sarei molto felice

PALERMO. «lo ministro per il Sud? Sarei felicissimo». Lo afferma il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gianfranco Miccichè, esponente Fi, in un'intervista all'emittente radiofonica nazionale Rtl 102.5. «Solo l'Italia non è capace di far crescere il Pil: è vero che c'è stato un leggero miglioramento dei conti pubblici - aggiunge - ma è stato fatto pagare in maniera salatissima ai cittadini e alle imprese. E quando accade tutto questo, non c'è niente da fare, non si cresce. La ricchezza è data dalla aziende, quando vengono punite, si decresce».

L'analisi della Fondazione Curella

Sicilia, nubi nere sull'economia

Non si discosta dai dati complessivi del Mezzogiorno la situazione dell'economia siciliana, con una crescita del pil regionale dello 0,9% e un calo dei consumi dovuto anche all'incremento della pressione fiscale, che nel 2007 sarebbe salita al 43,3%. Quasi 3 punti percentuali in più rispetto al 2005 (40,5%). E le previsioni per quest'anno non sono rosse, con un pil tra +0,5% e -0,5%. È la fotografia scattata dall'analisi previsionale dell'economia siciliana, presentata ieri da Pietro Busetta, presidente della Fondazione Curella e responsabile scientifico del Diste, e da Alessandro La Monica, presidente del Diste consulting.

Entrando nel dettaglio delle cifre, le vendite sui mercati internazionali delle merci prodotte in Sicilia sono state, da gennaio a settembre 2007, pari a 6,932 miliardi di euro (+25,7% a fronte di un aumento dell'11,5% a livello nazionale). Il numero degli occupati è risalito a quota 1.495.000, meno del picco massimo di 1.511.000 occupati raggiunto nel II e nel IV trimestre del 2006, ma più del minimo di 1.468.000 toccato nel I trimestre 2007. A oggi, comunque, la flessione rispetto al III trimestre del 2006 è stata pari a -0,73%. Il numero dei lavoratori, nella media dei

primi nove mesi dell'anno, si è posizionato a quota 1,482 milioni di unità corrispondenti a un calo dell'1,2% rispetto all'anno precedente (+0,9% il dato dell'Italia). Le persone in cerca di occupazione sono passate dalle 446 mila del 1999 a 217 mila nel 2007, ma moltissimi giovani hanno preferito emigrare. Oltre alla cronica differenza nei tassi di disoccupazione, 12,4% per la Sicilia al terzo trimestre 2007 contro 2,8% per il Nordest e 3,6% per il Nordovest, colpiscono anche i circa 20 punti percentuali di differenza del tasso di occupazione, che nello stesso periodo è stata al 44,8% per la Sicilia contro il 68,0% del Nordest e il 66,1% nelle regione del Nordovest.

Il Diste ha infine elaborato due ipotesi previsionali. La più favorevole per il 2008 indica che in Sicilia dovrebbe registrarsi un complessivo appiattimento dell'economia, con il prodotto interno lordo a crescita zero, contro un aumento dell'Italia bloccato attorno a 0,5%. Nell'ipotesi più pessimistica, l'economia siciliana registrerebbe nel corso di quest'anno una flessione prossima allo 0,5%, con pesanti ricadute sull'occupazione, che continuerebbe infatti a scendere collocandosi a quota 1 milione 462 unità, corrispondente a -1,5% sul 2007.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Centenario. Upi: no all'amministrazione provinciale nelle 12 metropoli, a noi i poteri degli enti intermedi

Dalle Province timidi sì ai tagli

Melilli: si può ridurre il numero - Nel mirino le 16 sotto 200mila abitanti

Mariolina Sesto

ROMA

Si all'abolizione delle province nelle 12 aree metropolitane, ok alla definizione di una dimensione minima, disponibilità all'accorpamento delle province più piccole. Sotto il fuoco incrociato di maggioranza e opposizione, l'Upi (Unione delle province italiane) si mette in discussione e concede la propria disponibilità ad attuare i primi tagli sulla rete dei suoi 104 enti territoriali. Un messaggio tanto più forte se si considera il contesto in cui viene reso pubblico: la solenne celebrazione in Senato dei 100 anni dell'associazione.

Il presidente, Fabio Melilli, lo ha però già scritto nero su bianco in una lettera inviata ai candidati premier. Ieri lo ha ripetuto: «Siamo convinti della nostra utilità - dice - ma siamo anche consci che là dove ci sono strutture ridondanti occorre snellire, ridurre, rivedere le dimensioni ottimali». Impossibile per l'Upi esporsi con numeri e dimensioni precise (tanto più per bocca del suo presidente, che guida la provincia di Rieti, una delle più piccole) ma poiché le ci-

fre sono note a tutti è facile fare due calcoli: le province più piccole (sotto i 200mila abitanti) sono 16, quelle che verranno sostituite da aree metropolitane 12. Una prima opera di potatura potrebbe portare con ogni probabilità a tagliarne 28, un quarto del totale. Nella lista ci sono Roma, Milano, Napoli, Firenze, Torino, tra le più grandi; Enna, Ogliastro, Isernia, Sondrio e Crotona tra le più piccole.

Certo, come precisa lo stesso Melilli, non sarà facile usare il solo criterio della popolazione residente per tagliare gli enti: in Sardegna, ad esempio, salterebbero sei province su otto. Il sacrificio, tuttavia, richiede una compensazione. È lo stesso presidente a chiedere in cambio il trasferimento alle province «dei poteri di tutti gli enti intermedi, primi fra tutti gli Ato».

Quanto ai costi, Melilli respinge ogni accusa: «È nel sistema di sovrapposizioni di funzioni e risorse suddivise in mille rivoli di inutili enti e burocrazie che si annidano i veri sprechi». Poi, per spiegarsi meglio, tira fuori alcune cifre: «Le province costano 10 milioni di

euro all'anno, le comunità montane 70 milioni. Ecco - incalza - è nell'associazionismo intercomunale che occorre cercare i veri costi del sistema».

Il confronto sui tagli, tuttavia, è avviato. L'Upi sostiene di condividere la Carta delle autonomie scritta in questa legislatura dal centro-sinistra che avrebbe comportato lo stop alle province nelle aree metropolitane. E il suo presidente, che siede insieme al numero uno dell'Anci nella direzione nazionale del Pd, ha avuto una parte importante nella scrittura del programma di Veltroni nella parte in cui propone, l'eliminazione di tutti gli Ato nel primo anno di governo, il trasferimento delle loro funzioni alle province e il taglio di tutte le amministrazioni provinciali che insistono sulle aree metropolitane. Quanto ai propositi del centro-destra, nonostante l'annuncio di Berlusconi di voler eliminare tutti gli enti provinciali, Melilli si dice tranquillo: «La Lega difende a spada tratta le province e nel programma del Pdl non c'è alcuna menzione sulla riduzione delle nostre strutture».

Pd a più voci. Marini le difende, Amato e Lanzillotta vogliono ridurle

L'abolizione? Bene, no, forse

ROMA

«Sono convinto che le Province debbano essere mantenute e valorizzate». Così il Presidente del Senato, Franco Marini, si erge a difensore dell'istituzione provinciale. «C'è una dimensione minima al di sotto della quale la provincia è inutile», va però giù duro il ministro dell'Interno Giuliano Amato critico con la capacità di governo dimostrata in alcuni casi, come quello dei rifiuti campani.

«Le province costituiscono uno snodo istituzionale pluralistico dell'ordinamento italia-

no» osserva Vannino Chiti iscrivendosi al partito di provincia. Subito affiancato dalla "guerrigliera" Linda Lanzillotta che si schiera per «un profondo ripensamento del ruolo delle Province, del loro futuro e, più in generale, del modello di governance delle istituzioni territoriali».

Alla celebrazione dei cento anni dell'Upi a Palazzo Madama, il centro-sinistra fa i conti con il difficile equilibrio tra la richiesta di tagli impopolari e la voglia di superare inutili duplicazioni. Da qui il Marini che difende lo statu-

quo ma mette in guardia dalla nascita di nuovi enti. E il Chiti che cautamente precisa: «Ripensarne il ruolo non significa affatto ridimensionarne l'importanza».

Impossibile, d'altronde, per i democratici prendere posizioni troppo drastiche sugli enti territoriali se i presidenti delle associazioni dei comuni, delle province e delle comunità montane - Leonardo Domenici, Fabio Melilli ed Enrico Borghi - sono iscritti e fanno parte degli organi dirigenti del partito.

M.Se.

Le novità del Ccnl per il quadriennio 2002-2005. L'indennità di risultato aumenta dell'1%

Segretari, un contratto ricco

Aumenti mensili di 419 €. Ci sarà l'equiparazione ai dirigenti

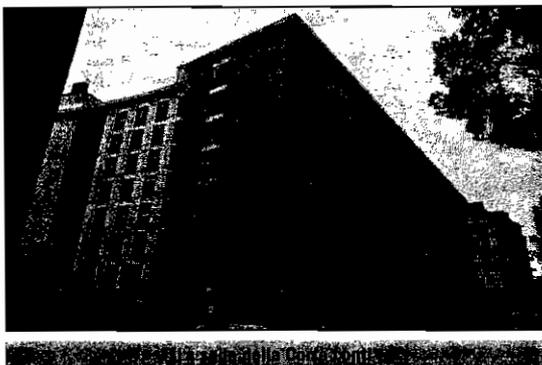
DI GIUSEPPE RAMBRAUDI

Aumenti di oltre 419 euro mensili, pagamento di arretrati assai consistenti e aumento complessivo dell'1% della misura dell'indennità di risultato: sono questi i principali effetti economici derivanti dal contratto dei segretari comunali per il quadriennio 2002-2005 e per i bienni economici 2002-2003 e 2004-2005 che sono stati firmati definitivamente lo scorso 7 marzo. Ma la più importante previsione contenuta in tale accordo è costituita dalla norma programmatica per la quale il contratto collettivo nazionale di lavoro del quadriennio 2006-2009 dovrà assicurare l'equiparazione del trattamento economico dei segretari a quello dei dirigenti degli enti locali. In altri termini, si può dire che il ritardo record accumulato nel rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro è stato ripagato da un importante risultato positivo. Occorre sottolineare che la firma definitiva è avvenuta qualche giorno dopo la scadenza del periodo di 45 giorni che, sulla base delle previsioni del dlgs n. 165/2001 è l'arco massimo di tempo entro cui l'ipotesi di contratto deve essere approvata. Alla base di tale ritardo il fatto che la Corte dei conti ha chiesto di espungere dal testo la clausola programmatica, il che non è poi in concreto avvenuto per volontà delle parti e, in particolare, per la richiesta delle organizzazioni sindacali.

Il trattamento economico fondamentale

Il contratto prevede aumenti con quattro decorrenze: 81,45 euro al mese dall'1/1/2002; 121,11 euro al mese dall'1/1/2003; 90,36 euro al mese dall'1/1/2004 e 126,48 euro al mese dall'1/1/2005. La misura di tali incrementi è analoga agli aumenti che sono stati riconosciuti ai dipendenti e ai dirigenti del comparto regioni ed enti locali. Sul terreno del trattamento economico fondamentale il contratto si caratterizza anche per l'assorbimento nello stipendio dell'indennità integrativa speciale. Tale assorbimento riprende quanto già stabilito per il personale e per i dirigenti dai contratti nazionali. Questa soluzione di semplificazione della struttura della busta paga non determina né oneri né vantaggi aggiuntivi: è a costo zero.

Vengono confermati la retribuzione individuale di anzianità, il maturato economico in godimento e gli eventuali assegni ad personam. Gli effetti del nuovo trattamento economico fondamentale si dispiegano pienamente sulla tredicesima mensilità, sul trattamento di quiescenza ordinario e privilegiato, sull'indennità di fine servizio, sull'indennità alimentare, sull'equo indennizzo, sulle ritenute assistenziali e previdenziali e sui contributi di



riscatto. I benefici si applicano integralmente ai segretari cessati dal servizio nell'arco di vigenza del contratto, mentre ai fini delle indennità da corrispondere per la fine del servizio si applicano solo quelle effettivamente maturate a quella data.

L'indennità di risultato

I due contratti stabiliscono aumenti dell'indennità di risultato

a decorrere dal 1° gennaio 2003 e dal 1° gennaio 2006.

La misura di ognuno di tali incrementi è dello 0,50% del monte salari. Siamo dinanzi a incrementi che devono essere corrisposti da parte delle singole amministrazioni, come precisato dalla dichiarazione a verbale allegata al contratto del primo biennio economico, che infatti precisa che essi sono immediatamente esigibili.

La norma programmatica

L'articolo 5 del contratto del biennio economico 2004-2005 detta una norma programmatica che costituisce la cornice del rinnovo contrattuale per il biennio 2006-2007. Essa riprende lo spirito e i contenuti del protocollo sottoscritto tra il governo, le associazioni degli enti locali e le organizzazioni sindacali lo scorso 27 novembre. Il suo punto centrale è costituito dall'impegno a che tale contratto debba stabilire l'equiparazione del trattamento economico fondamentale dei segretari a quello dei dirigenti del comparto regioni ed enti locali. Tale equiparazione sarà piena per i segretari delle fasce A e B, cioè quelli che sono utilizzati nei comuni medi, grandi e nelle province, mentre sarà pari all'80% per i segretari della fascia C, cioè quelli che sono in servizio nei comuni piccoli e piccolissimi. Essa determinerà rilevanti benefici economici per i segretari, benefici che dovranno essere sostenuti dalle singole amministrazioni locali. A parziale ristoro di tali oneri è prevista l'utilizzazione par-

ziale del fondo di cui all'articolo 20 del dpr n. 465/1997, cioè del fondo che è attualmente destinato alla corresponsione dello stipendio per i segretari comunali in disponibilità. E inoltre prevista un'applicazione più puntuale del principio della onnicomprensività del trattamento economico accessorio, il che vuol dire che la misura dell'indennità spettante ai segretari che sono nominati direttori generali sarà fissata direttamente dal contratto e non più rimessa all'autonoma determinazione delle singole amministrazioni, la riduzione del compenso per le convenzioni ecc. E, infine, che l'accesso alle fasce più elevate non sarà più consentito ai segretari titolari di sedi convenzionate.

La Funzione pubblica abbraccia l'interpretazione del Cnpi sulle novità della Finanziaria

Incarichi p.a., si allenta la stretta

Niente laurea specialistica nei settori regolati da leggi speciali

Rimandata al mittente la tagliola sui contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Perché, se per gli incarichi di lavoro autonomo all'esterno delle amministrazioni pubbliche, secondo la legge finanziaria del 2008, è necessaria la specializzazione universitaria, la stessa cosa non è valida per quei professionisti le cui prestazioni sono disciplinate da leggi speciali. E questa, in sostanza, l'interpretazione che il Cnpi ha dato della norma contenuta nella Finanziaria del 2008 che ha cambiato le carte in tavola per le amministrazioni pubbliche, obbligandole ad affidare incarichi di lavoro autonomo o di collaborazione coordinata e continuativa solo a chi ha una laurea universitaria. È scritto nero su bianco nell'articolo 3, comma 76, della legge 244 del 24 dicembre 2007, in vigore dal 1° gennaio 2008, che ha modificato l'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 165/2001. Questo dlgs, che disciplina i presupposti giuridici e procedurali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e che consente l'utilizzo dell'incarico di lavoro autonomo a de-

ATTIVITA' PROFESSIONALI DISCIPLINATE DA LEGGI SPECIALI	LA LEGGE DI RIFERIMENTO
Incarichi di progettazione, direzione dei lavori, collaudi e prestazioni accessorie finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche	Dlgs 163/2006 (Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture)
Incarichi per l'attuazione della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro	Dlgs 626/94 e successive modifiche e integrazioni
Incarichi attuativi della normativa in materia di prevenzione antincendio	L. n. 818/84 e successive modifiche e integrazioni
Incarichi di attuazione della normativa in materia di accertamenti tecnici relativi a locali di pubblico spettacolo	Dpr 293/2002 e successive modifiche e integrazioni
Rilevazioni previste per legge (in materia ambientale, inquinamento acustico, acqua, elettromagnetismo, rifiuti, ecc.)	L. 203/2003

terminate condizioni, è stato infatti così modificato: «Per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali con contratti di lavoro autonomo di natura occasionale o coordinata e continuativa, a esperti di particolare e comprovata specializzazione universitaria». Non è difficile capire, anche per chi ha poca familiarità con la materia, che «specializzazione universitaria» sta a significare che il requisito minimo necessario è avere in tasca una

laurea magistrale o un titolo equivalente. Il che, come ovvio, porta a una sola conseguenza: il divieto per le amministrazioni pubbliche di stipulare contratti di lavoro autonomo con chi ha una qualificazione professionale inferiore.

Sulla questione la funzione pubblica è tornata più volte, con diverse circolari, nel tentativo di dare un'interpretazione della norma. L'ultima è quella dell'11 marzo 2008 che, pur non facendo sconti sui requisiti minimi per collaboratori e consulenti che devono comunque essere in possesso

di una laurea specialistica, specifica che fanno eccezione le attività disciplinate da leggi di settore e che il consulente deve «operare da tempo nel settore di interesse».

Un'interpretazione che, in sostanza, si colloca sulla stessa linea del documento del Consiglio nazionale. La circolare del Cnpi infatti ricorda a titolo esemplificativo alcune prestazioni professionali previste da leggi speciali per le quali non vale il requisito della specializzazione universitaria previsto dall'art. 7, comma 6, del dlgs 165/2001.

E quindi, per esempio, chi avrà un incarico inerente a progettazione, direzione dei lavori, collaudi e prestazioni accessorie finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche, non dovrà avere necessariamente la laurea specialistica, ma possedere i titoli previsti dalla normativa di riferimento professionale, e la prestazione sarà affidata secondo le modalità previste dal decreto legislativo 163/2006 relativo al Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture; o anche chi avrà il compito di attuare la normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro dovrà avere i titoli previsti dal dlgs 626 del 1994.

Lo stesso varrà per chi riceverà incarichi attuativi della normativa in materia di prevenzione antincendio, a norma della legge n. 818/84 e successive modifiche e integrazioni, così come chi, per esempio, si occuperà di accertamenti tecnici relativi a locali di pubblico spettacolo, secondo la disciplina dettata dal dpr 293/2002.

Insomma, i periti industriali anche se non in possesso della laurea magistrale potranno continuare a svolgere gli incarichi la cui disciplina sia regolata da leggi settoriali.

Gli enti locali assomigliano sempre più alle holding

Sulla base dei più recenti indirizzi interpretativi della Corte di giustizia Ue e del Consiglio di stato (si veda, tra l'altro, il parere del Consiglio di stato, sez. II, n. 456 del 18 aprile 2007 che cita al suo interno la più recente giurisprudenza comunitaria in materia, la decisione della V Sezione del Consiglio di stato 23 ottobre 2007 n. 5587 e la decisione dell'Adunanza plenaria del Consiglio di stato del 3 marzo 2008, n. 1), attualmente gli enti locali possono affidare i servizi pubblici locali a rilevanza economica a società di capitali, evitando la procedura a evidenza pubblica, se si verificano le seguenti condizioni:

- il capitale sociale delle società è interamente pubblico;

- gli enti, titolari dell'intero capitale sociale delle società affidatarie, esercitano su di esse un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi;

- le società realizzano la parte più importante della propria attività con l'ente o con gli enti pubblici che la controllano.

L'apertura del capitale sociale, anche solo futura e potenziale, a soci privati ovvero ad altri soci pubblici diversi dalle amministrazioni affidanti in house, altera l'influenza dominante sulla società e fa venir meno il controllo analogo.

La giurisprudenza ha chiarito che il controllo analogo non è escluso dalla circostanza che il pacchetto azionario della società sia posseduto (anche in misura esigua per ciascuno) da una pluralità di enti pubblici. Ciò in quanto, come ha recentemente ribadito il Tar Lazio 16 ottobre 2007, n. 9988, una volta soddisfatta la condizione dell'esistenza di un capitale di azionaria partecipazione interamente in mano pubblica, non riveste rilevanza l'esiguità della quota partecipativa di alcuni soggetti poiché lo stesso art. 113 del dlgs n. 267/2000, comma 5 (così come sostituito dal comma 1 del d.l. n. 269/2003) si riferisce espressamente all'«... ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale...», e ciò significa la non necessità del possesso del capitale sociale da parte di un solo ente pubblico e altresì la irrilevanza della misura percentuale nella partecipazione (o compartecipazione plurima) di enti pubblici, sempre che ricorrano le altre condizioni previste dallo stesso art. 113 che impone che gli stessi enti titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi nelle proprie strutture interne.

In tal caso, la verifica sul «controllo analogo» si sposta nel rinvenimento di

clausole o prerogative che conferiscono agli enti locali partecipanti a quote societarie, anche se esigue, effettive possibilità di controllo nell'ambito in cui si esplica l'attività decisionale dell'organismo societario attraverso i propri organi (assembleari o di amministrazione). Tale controllo è da intendersi esercitabile in chiave non soltanto propulsiva o propositiva di argomenti da portare all'ordine del giorno del consesso assembleare bensì di poteri inibitivi di iniziative o decisioni che si pongano in contrasto con gli interessi dell'ente locale nel cui ambito territoriale si esplica il servizio (Tar Lazio, sentenza 16 ottobre 2007 n. 9988). In tema di affidamento in house è importante ricordare, in quanto si delinea un nuovo orientamento normativo, il disegno di legge cosiddetto Lanzillotta, mai recepito, che prevedeva per tutte le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali la gestione dei servizi pubblici attraverso gare di appalto. Il disegno di legge disponeva il rispetto di tre principi: il generale ricorso a procedure competitive a evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi, il mantenimento della proprietà pubblica delle reti e degli impianti a esse strumentali e la limitazione dei casi di gestione del

servizio in regime di esclusiva. Il ricorso alla gara come via ordinaria per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali (art. 2, c. lett. a) sottrae alla discrezionalità dell'ente locale la scelta della modalità di affidamento. L'affidamento diretto «in house» a società a capitale interamente pubblico o a società miste avviene, da legittima modalità alternativa, un'eccezione consentita solo in condizioni particolari e in via transitoria in favore di società che abbiano i requisiti prescritti dall'ordinamento comunitario del «controllo analogo» e del partner industriale privato scelto tramite gara.

Il processo di privatizzazione della gestione dei servizi pubblici locali sembra essere oggi la modalità maggiormente diffusa per rendere efficiente ed efficace lo svolgimento delle attività di interesse dell'ente locale. L'ente locale assume sempre più una configurazione di holding, di coordinatore e controllore delle attività partecipate dall'amministrazione pubblica. In tal senso sono dirette le innovazioni normative introdotte con legge finanziaria 2008, dalle quali dovrebbe dunque scaturire la formula imprenditoriale più adeguata per la gestione dei servizi pubblici locali.

Davide Di Russo

Il Viminale propende per un'interpretazione restrittiva del Testo unico

Consorzi senza analogia

Società e aziende speciali sono cose diverse

Sussiste equiparazione tra la carica di «componente del consiglio di amministrazione di una società consortile per azioni, a prevalente capitale pubblico, senza scopo di lucro» e quella di «componente dei consigli di amministrazione delle aziende speciali anche consortili» al quale si applicano, ai sensi dell'art. 87 del dlgs. n. 267/2000, le disposizioni di cui all'art. 79, commi 3 e 4, del Tuel?

Ai sensi dell'art. 87 del dlgs. n. 267/2000, «fino all'approvazione della riforma in materia di servizi pubblici locali, ai componenti dei consigli di amministrazione delle aziende speciali anche consortili, si applicano le disposizioni contenute nell'art. 78, comma 2, nell'art. 79, commi 3 e 4, nell'art. 81, nell'art. 85 e nell'art. 86».

Occorre, altresì, rammentare che la società consortile è una società, costituita secondo le tipologie previste dal codice civile, escluse le società semplici, caratterizzata dal fatto di svolgere la propria attività perseguendo fini consortili.

Le disposizioni normative che disciplinano le società consortili sono, da un lato, quelle che disciplinano le società commerciali (artt. 2291 e seguenti del c.c.) e, dall'altro, quelle che regolamentano il consorzio (organizzazione che si costituisce, tra imprenditori dello stesso ramo o di attività connesse, per la disciplina o per lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese).

Con il contratto di consorzio ex art. 2602 c.c., invece, più imprenditori pongono in essere un'organizzazione comune per la disciplina o lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese: nel consorzio, pertanto, mancano gli elementi caratteristici delle società, poiché esso non svolge un'attività d'impresa,

ma mette in comune singole fasi parziali delle attività delle imprese consorziate partecipanti, oppure realizza un coordinamento delle attività delle singole imprese. In sostanza, le singole attività d'impresa finalizzate alla produzione di utili restano proprie e individuali di ciascun consorzio, ed il consorzio non mira a produrre guadagni da distribuire ai soci ma mira a mantenere, e possibilmente far aumentare, il reddito dell'attività dei singoli imprenditori.

L'organizzazione comune, poc'anzi descritta, può assumere la forma di una società di tipo commerciale che svolge un'attività per i consociati e non ha necessariamente scopo di lucro: si tratta delle società indicate dall'art. 2615 c.c. che come oggetto sociale possono avere lo scopo consortile dell'art. 2602 c.c.

Considerato, pertanto, la non riconducibilità delle società consortili alla figura dei consorzi (aziende consortili), trattandosi di due istituti autonomi e, richiamate, altresì, le recenti disposizioni della

legge finanziaria per il 2008 in tema di riduzione delle apese derivanti dal contenimento dei costi della politica, è da ritenere che è preferibile un'interpretazione restrittiva della disposizione di cui al sopracitato art. 87 Tuel, conforme alla mera lettera legis della medesima, ritenendo non equiparabile la carica di «componente del consiglio di amministrazione di una società consortile per azioni, a prevalente capitale pubblico, senza scopo di lucro» a quella di «componente dei consigli di amministrazione delle aziende speciali anche consortili e, pertanto, deve ritenersi escludendo quindi la possibilità per il primo di usufruire dei permessi retribuiti previsti dal citato art. 79 Tuel».

LAVORO FESTIVO E RIPOSI COMPENSATIVI
L'applicazione dell'art. 24, commi 1 e 2 del Ccnl 14/9/2000, (come modificato dall'art. 14 del Ccnl 5/10/2001), disciplinante il trattamento per l'attività prestata in giorno festivo-

riposo compensativo, comporta per il comune il sostenimento degli oneri a carico del capitolo di spesa relativo al trattamento economico fondamentale dei dipendenti e il sostenimento degli oneri a carico del fondo ex art. 14 del Ccnl 1/4/1999, relativo al lavoro straordinario?

Il comma 1 dell'art. 24 del Ccnl 14/9/2000 dispone che al personale che presta, per eccezionali esigenze e quindi non in via ordinaria, attività lavorativa in una giornata di riposo settimanale competente, per ogni ora di lavoro effettivamente prestata, un compenso aggiuntivo pari al 50% della retribuzione oraria corrispondente alla nozione di cui all'art. 52, comma 2, lett. b), del citato Ccnl 14/9/2000, con diritto al riposo compensativo, corrispondente alla durata della prestazione lavorativa resa, da fruire entro 15 giorni e comunque non oltre il bimestre successivo. In tale ipotesi sembra corretto imputare i relativi oneri a carico

del capitolo di spesa relativo al trattamento economico fondamentale.

Per quanto attiene la disciplina contenuta nel secondo comma del citato art. 24, concernente l'attività lavorativa prestata in giornata festiva infrasettimanale, per la quale a richiesta del dipendente compete o il riposo compensativo o la corresponsione del compenso per lavoro straordinario, con la maggiorazione prevista per quello festivo, si ritiene corretto imputare i relativi oneri a carico del fondo di cui al succitato art. 14 del Ccnl 1/4/1999, relativo al lavoro straordinario.

La disciplina sugli incarichi, disegnata dalla Finanziaria 2008, alla luce dei rilievi della Corte conti

Attività ordinarie, vige il fai-da-te

Gli enti devono svolgere le funzioni con il personale in servizio

PAGINA A CURA
DI **MATTEO ESPOSITO**

E da escludersi l'applicabilità, a incarichi esterni relativi a funzioni ordinarie dell'ente locale, della disciplina dettata dalla legge finanziaria 2008 in materia di conferimento di incarichi di studio, ricerca e consulenza. È quanto ha sancito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti Lombardia, con il parere n. 10/2008, sollecitata da un comune in merito all'ambito di applicazione dell'art. 3, commi 53, 54, 55 e 56, della legge finanziaria 2008: in particolare il comune chiede se il conferimento di incarichi riferiti a prestazioni di servizio (per es. servizi biblioteca, commercio o ufficio ambiente e territorio) siano da assoggettare alla citata normativa e quale sia l'iter procedurale da seguire, da parte dell'ente, per garantire il buon funzionamento dell'attività amministrativa, in carenza di personale.

I giudici ricordano, innanzitutto, che la disciplina degli incarichi esterni si rinviene, per gli enti locali, nell'art. 7, commi 6, 6-bis e 6-ter, del dlgs 165/2001 e nell'art. 110 del dlgs 267/2000. In particolare, l'art. 7 dlgs 165/2001 riproduce i presupposti essenziali per il ricorso a incarichi esterni, cioè:

a) l'oggetto della prestazione deve corrispondere alle com-

petenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione conferente e a obiettivi e progetti specifici e determinati;

b) l'amministrazione deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno;

c) la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata;

d) devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.

Le amministrazioni locali sono, poi, chiamate a disciplinare e a rendere pubbliche, secondo i propri ordinamenti, procedure comparative per il conferimento degli incarichi, adeguando i regolamenti di cui all'art. 110 Tuel ai citati principi.

Inoltre, le leggi finanziarie sono intervenute, oltre a fissare limiti di spesa, per rafforzare il regime della trasparenza degli incarichi, attraverso l'obbligo della pubblicità e dell'adeguata motivazione, prevedendo, inoltre, nuovi compiti di verifica in campo agli organi di revisione economico-finanziaria dell'ente e alla stessa Corte dei conti.

Il quadro appena delineato risulta innovato dalla legge finanziaria 2008, che introduce un nuovo percorso per il conferimento di incarichi esterni, in quanto prevede:

a) l'approvazione di un pro-

gramma approvato dal consiglio dell'ente, programma che "costituisce il presupposto imprescindibile per l'eventuale adozione di incarichi esterni";

b) l'individuazione di criteri, limiti e spesa annua per l'affidamento di incarichi di collaborazione, studio, ricerca ovvero di consulenze, da prevedere all'interno del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, da trasmettere per estratto alla sezione regionale della Corte dei conti, entro 30 giorni dalla sua adozione.

L'affidamento di incarichi in assenza di questi presupposti risulta illegittimo e costituisce illecito disciplinare, determinando responsabilità erariale in capo al funzionario responsabile.

Definita la cornice normativa, i giudici passano poi alla verifica dell'ambito applicativo delle disposizioni richiamate. Passaggio preliminare è la definizione delle tipologie di incarichi esterni di studio, di ricerca e di consulenza.

A tal proposito, la deliberazione n. 6/2005 della stessa Corte dai conti aveva già chiarito che per gli incarichi di studio è richiesta sempre la consegna di una relazione scritta, per gli incarichi di ricerca è necessaria la preventiva definizione del programma da parte dell'amministrazione, mentre le consulenze si sostanziano nella richiesta di un parere ad un esperto ester-

no.

Le tre tipologie di incarichi sono riconducibili, secondo la Corte, al contratto di lavoro autonomo (artt. 2229-2238 c.c.). Ne resterebbero esclusi, quindi, i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, che rappresentano una posizione intermedia fra il lavoro autonomo, proprio dell'incarico professionale, e il lavoro subordinato, fermo restando che «qualora un atto rechi il nome di collaborazione coordinata e continuativa, ma, per il suo contenuto, rientri nella categoria degli incarichi di studio o di ricerca o di consulenza, il medesimo sarà soggetto al limite di spesa, alla motivazione, ai controlli e alle altre prescrizioni imposte dalla normativa generale sugli incarichi esterni».

Invece risultano estranei all'ambito applicativo le co.co.co. utilizzate per attività ordinarie relative al funzionamento delle strutture amministrative, dal momento che gli incarichi esterni possono essere conferiti soltanto ad esperti di «particolare e comprovata specializzazione universitaria», secondo quanto previsto dall'art. 7, comma 6, dlgs 165/2001, richiamato dall'art. 3, comma 76, della finanziaria 2008.

Su questo punto è intervenuto anche il Dipartimento della funzione pubblica - Uppa - con la circolare n. 2 dell'11 marzo 2008, sostenendo che la specia-

lizzazione universitaria deve far ritenere quale requisito minimo necessario il possesso della laurea magistrale o del titolo equivalente, attinente l'oggetto dell'incarico, non escludendo la possibilità di percorsi didattici universitari completi, finalizzati alla specializzazione richiesta, in aggiunta alla laurea triennale.

Le attività relative al servizio di biblioteca, al servizio presso l'ufficio commercio e ai servizi presso l'ufficio ambiente e territorio «sono prestazioni che presentano un contenuto professionale ordinario, privo della particolare competenza specialistica degli incarichi di studio, ricerca e consulenza, essendo finalizzate a soddisfare esigenze ordinarie proprie del funzionamento della struttura amministrativa comunale».

Di conseguenza, secondo i giudici, gli enti devono svolgere le funzioni e i servizi di loro competenza mediante il personale in servizio.

Questo principio diventa ancora più stringente con la legge finanziaria 2008. Infatti, il requisito della particolare e comprovata specializzazione universitaria, unito al presupposto dell'assenza di competenze analoghe all'interno dell'amministrazione, determina «un'impossibilità di ricorrere a rapporti di collaborazione esterna per attività ordinarie».

LA CIRCOLARE N. 2/2008 HA SANCITO IL PRINCIPIO DI ONNICOMPRESIVITÀ DELLE NORME

La programmazione non conosce eccezioni

L'obbligo vale per tutte le forme di collaborazione: studi, ricerche o consulenze

Programmazione unica per incarichi di studio, ricerca, consulenza e anche altre forme di programmazione. La circolare 11 marzo 2008, n. 2, del ministro della funzione pubblica Luigi Nicolais fornisce un'interpretazione ampia e onnicomprensiva di tutte le possibili forme di collaborazione con gli enti locali, ai fini dell'attuazione dell'articolo 3, comma 55, della legge 244/2007. Tale norma, come noto, impone ai consigli comunali e provinciali di approvare annualmente uno specifico programma. Letteralmente, il comma 55 parla esclusivamente, però, della programmazione di «incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze» e non si riferisce alle altre collaborazioni.

Di queste, invece, parlano espressamente: il comma 56, che impone la modifica del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, per determinare i limiti, i criteri e le modalità per l'affidamento di incarichi di collaborazione, di studio o di ricerca, ovvero di consulenze, nonché il limite di spesa annuo; nonché il comma 54, in tema di pubblicità del provvedimento di incarico. Il comma 18, che subordina l'efficacia dei contratti alla pubblicazione del conferimento dell'incarico, richiama solo le consulenze.

Soffermandosi sul dato letterale delle norme richiamate, molti interpreti hanno ritenuto di poter distinguere l'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 244/2007, in relazione alla tipologia dei contratti espressamente presi in considerazione da ciascun comma. Ritenendo, dunque, di escludere dalla programmazione consiliare le collaborazioni, e di considerare limitata alla sola fattispecie delle consulenze la subordinazione dell'efficacia

del contratto alla pubblicazione.

La circolare 2/2008 smentisce queste tesi. A più riprese, infatti, suggerisce un'accezione univoca degli incarichi esterni di lavoro autonomo. Già nella premessa rileva che la legge 244/2007 è intervenuta a definire ulteriormente il regime delle collaborazioni esterne tout court, senza distinzioni sull'oggetto della prestazione lavorativa autonoma.

In particolare, poi, quando descrive le modalità attuative dell'articolo 3, comma 55, della legge finanziaria 2008, rileva che «le collaborazioni» possono essere attivate «solo nell'ambito di un programma approvato dagli organi di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, cioè i consigli degli enti». La circolare, dunque, considera studi, ricerche e consulenze una particolare specie di incarichi, rientranti nel genere delle collaborazioni.

Pertanto, la programmazione consiliare non deve considerarsi limitata alle sole fattispecie di studi, ricerche e consulenze, ma a ogni tipologia di incarico esterno. È una chiave di lettura restrittiva, che, però, dà razionalità al convulso modo di legiferare del legislatore, che, come visto prima, in maniera disordinata espone la fattispecie degli incarichi esterni in modo incoerente, tra un comma e l'altro. Se l'intento è, da un

lato, contenere le spese per gli incarichi, dall'altro programmare gli affidamenti a terzi e renderli pubblici, sembra inevitabile includere nelle procedure tutte le tipologie di incarichi, senza eccezione.

Da questo punto di vista, allora, non persuade il passaggio della circolare, contenuto nel punto 7, nel quale si ritiene che gli incarichi di collaborazione meramente occasionali siano esenti da obblighi di pubblicità. La concezione onnicomprensiva della fattispecie di incarichi e collaborazioni deve portare a ritenere sempre operanti le disposizioni di cui ai commi 54 e 18 dell'articolo 3 della legge 244/2007. È, invece, da condividere l'opinione che le collaborazioni occasionali, se retribuite con compensi di modica entità

(indubbiamente al di sotto della soglia dei 5 mila euro, che fa scattare gli obblighi di comunicazione alla Corte dei conti), non debbano sottostare alle procedure comparative ed agli obblighi di programmazione. Infatti, spesso, sono attivate in relazione a fabbisogni operativi circoscritti, non riconducibili a piani di attività.



Luigi Oliveri

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Gli imprenditori Il rapporto dei saggi: azioni per favorire le aggregazioni tra imprese

Confindustria vota Marcegaglia Montezemolo: un «piano Paese»

«Senza sudore e lacrime diventeremo irrilevanti». Designata con un solo voto nullo

Prodi: una guida saggia e ferma. Tremonti: un buon segnale per il Paese
Il passaggio di consegne a maggio

ROMA - «Non sarà facile guidare Confindustria dopo Luca ma metterò tutto il mio impegno, le mie energie e la mia conoscenza». Emma Marcegaglia debutta nella sala stampa della sede di Confindustria pochi minuti dopo essere stata indicata dalla giunta come successore di Montezemolo. Ha incassato un consenso senza precedenti nella storia dell'associazione: il 99,2% dei 132 presenti (una sola scheda nulla) contro l'80% del presidente uscente registrato quattro anni fa. Chi era presente racconta di una lunga standing ovation accompagnata da un grande mazzo di rose rosse donato da Montezemolo alla prima donna che guiderà la secolare associazione degli imprenditori.

Luca ed Emma si offrono ai fotografi e alle telecamere. Montezemolo la presenta e non resiste alla battuta commentando la sua indicazione come «un voto bulgaro... una volta ci si vergognava». Persino il past president Antonio D'Amato, mettendo in archi-

vio vecchi dissapori, le ha inviato gli auguri dicendosi sicuro che sarà un «ottimo presidente».

Unanime consenso «bulgaro» anche dal mondo politico e sindacale. «Una persona di talento e competenza» commenta Walter Veltroni. «Auguri alla signora Marcegaglia» da Silvio Berlusconi impegnato nella convention dei candidati convocata a pochi metri di distanza proprio in casa confindustriale, nell'Auditorium di via Tupini. Romano Prodi enfatizza la scelta di una donna come «patrimonio di professionalità» e Giulio Tremonti lo giudica un «buon segnale per il Paese». Il sindacato la accoglie con calore anche se colpisce il silenzio del leader Cgil Guglielmo Epifani. «La scelta giusta» per Luigi Angeletti (Uil), «con lei saremo più galanti» dice Raffaele Bonanni della Cisl.

Terminato il cerimoniale, a Emma Marcegaglia il compito di preparare programma e squadra che dovranno essere approvati dalla giunta del 23 aprile mentre l'elezione formale del presidente spetterà all'assemblea del 21-22 maggio. Montezemolo ieri ha parlato di «continuità dinamica» e nel suo discorso di pre-commiato ha accennato a tutte le difficoltà in cui versa il Paese. «Senza sudore e lacrime — ha detto — corriamo seriamente il rischio di diventare irrilevanti nell'economia mondiale». Emma raccoglie e rilancia. Nel suo breve discorso ha elencato però già molte cose: continuerà nell'impegno tutto montezemoliano dell'internazionalizzazione, della ricerca e dell'innovazione ma introdurrà anche focus diversi «perché ci sono priorità diverse rispetto a quattro anni fa». Come quello sulla sicurezza per il quale ha annun-

ciato una vicepresidenza ad hoc. Vicino a lei e a Montezemolo, nella presentazione ufficiale, c'era anche Giuseppe Morandini il leader della piccola industria. Un gesto che è stato letto come segnale di grande attenzione per il mondo dei «piccoli» che però deve crescere di più.

Questo concetto è uno dei dodici «consigli» raccolti dai tre saggi dalla base imprenditoriale consultata per la designazione (in tutto 142 grandi elettori) e che ieri hanno «girato» al futuro presidente.

Tra i primi punti, infatti, campeggia l'attesa che Confindustria «possa mettere in campo azioni per facilitare l'aggregazione tra le imprese, soprattutto tra le piccole e le medie». Altri input riguardano la modernizzazione del sistema associativo, la riduzione del carico fiscale su imprese e dipendenti, la liberalizzazione dei mercati e la privatizzazione dei servizi, una politica energetica che ri-consideri l'opzione nucleare, continuare nell'internazionalizzazione ma «evitando attività ridondanti», riformare il sistema di contrattazione, del mercato del lavoro ormai inadeguati alle esigenze delle imprese. I saggi raccomandano infine un «rafforzamento della capacità di lobby in sede europea» e una più forte tutela del made in Italy.

E chiudono ricordando che dalla consultazione non «è emersa nessuna altra candidatura se non quella per Emma Marcegaglia». A Montezemolo l'ultima parola: «Tutti parlano di dare più ruolo alle donne, noi lo abbiamo fatto».

Roberto Bagnoli

Plebiscito per Emma Marcegaglia

Montezemolo: «Una continuità dinamica, la dimostrazione di grande unità»

Nicoletta Picchio
ROMA

Le rose rosse di Luca di Montezemolo e la standing ovation della Giunta. È stato così per Emma Marcegaglia l'esordio da presidente designato di Confindustria, prima donna dopo 26 uomini. Quarantatré anni, sposata con una figlia, Emma Marcegaglia è l'amministratore delegato dell'impresa di famiglia (fatturato di circa quattro miliardi di euro e 6.500 dipendenti).

«Un consenso bulgaro», ha detto Montezemolo. Come prevede lo statuto della confederazione, ieri la Giunta ha votato il nome del candidato proposto dai saggi (Luigi Attanasio, Antonio Bulgheroni, Enzo Giustino) e la Marcegaglia ha ottenuto una percentuale del 99,2%, mai raggiunta prima, con 126 voti a favore su 132 presenti (una scheda nulla e cinque non votate). «Sono felice o orgogliosa di questo consenso», ha detto, nella conferenza stampa che ha tenuto insieme a Montezemolo. È stato lui ad esordire: «Oggi è una giornata bellissima per il grande successo avuto da Emma. La scelta è ricaduta su una imprenditrice giovane, che conosce bene il sistema e si è già impegnata su argomenti importanti. Saprà continuare il lavoro, introducendo novità». Una «continuità dinamica», così ha definito Montezemolo il cammi-

no della prossima Confindustria targata Marcegaglia.

La futura presidente ha ricambiato i complimenti: «Non sarà facile prendere il timone dopo la presidenza di Montezemolo, ci metterò tutto il mio impegno, le mie energie e le mie conoscenze», ha detto la Marcegaglia, emozionata, seduta tra Montezemolo e Giuseppe Morandini, presidente della Piccola Industria. Sul programma non si è

IL RICORDO DI ERNESTO ILLY

Nel corso della Giunta

il presidente ha ricordato la figura e l'opera

dell'industriale triestino.

scomparso da un mese

99,2%

È la percentuale di consensi definitiva espressa dalla Giunta di Confindustria alla presidenza di Emma Marcegaglia.

La più alta mai raccolta da un presidente designato nella storia della confederazione. Il conteggio delle schede ha visto 126 voti favorevoli e un voto nullo

sbalanciata: lo presenterà nella Giunta del 23 aprile, insieme alla squadra (dovrebbe restare Alberto Bombassei), mentre la nomina definitiva ci sarà all'assemblea privata del 21 maggio e l'esordio pubblico avverrà il giorno dopo. Ma ha dato qualche indicazione: «Su alcuni temi ci sarà una continuità forte: l'internazionalizzazione, la ricerca, l'innovazione. Ma rispetto al 2004 il momento è diverso, ci sono diverse priorità».

Un argomento l'ha già anticipato: la sicurezza sui luoghi di lavoro, un tema per cui sarà nominato un vice presidente ad hoc, una novità negli incarichi confindustriali. «Siamo contro l'aumento delle sanzioni, ma la sicurezza per noi imprenditori è una priorità e una responsabilità», ha detto la Marcegaglia. È probabile, inoltre, che ci sarà grande attenzione ai temi dell'energia, ambiente e infrastrutture, tre fattori da cui dipende la competitività del Paese e di cui la Marcegaglia si è occupata, con una delega specifica, in questi anni di vice presidenza (fa anche parte del Gruppo di Alto Livello della Ue su energia, competitività e ambiente). E poi, si ritroverà sul tavolo la questione dei salari e della produttività, che entrambi gli schieramenti politici hanno messo tra i punti del programma.

Già nelle consultazioni dei

UN VICEPRESIDENTE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

Ci sarà una vicepresidenza ad hoc di Confindustria per la sicurezza sul lavoro. Ad annunciarlo Emma Marcegaglia che ha spiegato come le imprese siano «contrarie alla logica delle sanzioni come soluzione ma d'accordo sul fatto che si tratta di una priorità fondamentale»

FORTE ATTENZIONE ALLA PICCOLA INDUSTRIA

Al comitato centrale della Piccola Industria riunito ieri nella sede di viale dell'Astronomia, Marcegaglia ha rivolto il suo primo saluto spiegando che terrà «in assoluta considerazione le istanze delle piccole industrie»

LE DONNE E IL MERCATO DEL LAVORO

Più spazio all'occupazione femminile. L'auspicio di Emma Marcegaglia è che la sua presidenza possa essere un simbolo per tutte le donne. L'Italia cresce poco anche a causa «della bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro»

saggi la Marcegaglia aveva ottenuto il record del 95% delle preferenze. Una Confindustria unita, come ha sottolineato Montezemolo, che deve essere un esempio di fronte alle continue divisioni della politica. Montezemolo ha dimostrato per la futura presidente stima e affetto. «Ho lavorato accanto ad Emma - ha raccontato - dal gennaio del 2004, quando preparavamo il programma della presidenza, ne ho apprezzato l'impegno e la lealtà». Una donna: «Mentre gli altri parlano, è la dimostrazione che Confindustria riesce a dare un segnale di novità e di modernità», ha detto Montezemolo. E la Marcegaglia si è augurata che la sua presidenza possa stimolare una maggiore presenza di donne nel mondo del lavoro: «Se l'Italia non cresce, è anche per la scarsità di lavoro femminile». Nel pomeriggio, la futura presidente ha fatto un saluto ai "piccoli" durante la riunione del comitato centrale: un segnale di attenzione, visto che lei è esponente di una delle più grandi aziende italiane. E anche durante la conferenza stampa, la Marcegaglia aveva ringraziato Morandini per l'impegno nelle missioni internazionali. Forti applausi della Giunta anche quando Montezemolo ha ricordato Ernesto Illy, industriale del caffè, membro dei saggi, scomparso da poco più di un mese.

Prodi in campo: conti risanati

«No ai dazi di Tremonti». E Veltroni stoppa i fischi al Cavaliere

Il Professore al suo ultimo consiglio europeo: basta chiacchiere, l'Ici ai più disagiati l'abbiamo già tagliata noi

DAL NOSTRO INVIATO

CREMONA — I mantovani lo accolgono neanche fosse una rock star, piazza delle Erbe strapiena, applausi dai balconi e pure lo striscione in stile Moccia, «Con te tre metri sopra il cielo». Ma alle sette di sera, quando il pullman verde speranza di Walter Veltroni approda a Cremona, profondo Nord, per scaldare i democratici ci vuole una violinista, Angela Alessi, che suona l'inno di Mameli. E mentre il leader del Pd scende dal palco e corre a Bergamo per il

comizio numero 46, a Bruxelles Romano Prodi scende in campo al fianco dell'ex delfino.

Il Professore non ha alcuna voglia di essere dimenticato, traccia un bilancio dei suoi venti, travagliati mesi e risponde brusco a chi mette in discussione il risanamento dei conti. «Non c'è più spazio per le chiacchiere» taglia corto il presidente dimissionario al suo ultimo consiglio europeo, se nel 2005 la Ue aveva aperto contro l'Italia una procedura di infrazione per deficit eccessivo, con Prodi a Palazzo Chigi la pratica è stata archiviata: «Il che significa in maniera incontrovertibile che noi abbiamo aggiustato i conti». E poi, il Cavaliere vuole togliere l'Ici? Sappia che l'Unione lo ha già fatto per le classi più disagiate.

Insomma, Prodi vuole che sia dato a Romano quel che è di Romano, però alle Europee del 2009 lui non ci sarà e le ipotesi di offerte da parte di organismi internazionali altro non sarebbero che «eventi impossibili». Un sassolino dalla scarpa, almeno uno, il Professore però se lo toglie e lo scaglia contro il «protezionista» Giulio Tremonti: «La globalizzazione va governata, i dazi sono un disastro perché innescano ritorsioni...».

Se Prodi attacca, Veltroni a Mantova conferma il buonismo programmatico fermando un coro di «buuhl» diretto a Berlusconi, «noi non fischiamo, noi non stracciamo i programmi altrui, noi li leggiamo...». Quello del Pd, in 12 punti, lo ha già trasformato in altrettanti disegni di legge e il

terzo lo ha presentato ieri a Roma, tra una tappa e l'altra. «Un fisco per lo sviluppo e l'equità» è il titolo del ddl e il candidato premier lo presenta come una spinta a un Paese in declino. «Per stimolare la crescita e sostenere i salari occorre che il fischio sia uno strumento amico». E allora il recupero dell'evasione non basta, bisogna che la pressione scenda gradualmente, ridurre l'Irpef di un punto l'anno dal 2009 e incrementare la produt-

tività sostenendo la contrattazione di secondo livello. Sugli altri 11 ddl si sta ancora lavorando, ma i titoli ci sono tutti: «Talent per il futuro», «Rottamare il petrolio», «Scommettere sul Sud» e poi una giustizia più veloce, lotta alla precarietà del lavoro e alla immigrazione clandestina, dote fiscale per i figli... Ed è buio fitto quando Veltroni arriva al palazzetto dello sport di Bergamo, 5000 persone, tanti ragazzi, un maxi striscione «Grazie Prodi» e al leader tocca rispolverare il discorso delle grandi occasioni, da Luther King a Obama. «I Democratici americani vinceranno e cambierà la storia del mondo. E anche qui, ogni giorno, questa specie di onda cresce...».

Monica Guerzoni

L'escluso «Ai miei dico: votate chi difende i valori del centro»

Mastella e il no a Romano «Ora ci penserei 10 volte»

«Io abbandonato, ma non dai tanti amici gay»

ROMA — Chissà se ieri a Romano Prodi sono fischiate le orecchie, ma Clemente ha pensato fortemente a lui e ha fatto una solenne confessione: «Oggi come oggi, prima di far cadere il suo governo, ci penserei due volte sopra, anzi dieci volte, probabilmente». Così è se vi pare: Mastella è pentito. Lo dice senza remore in un'intervista a Klaus Davi per *KlausCondicio* che va in onda nientemeno che su «YouTube».

E quindi? Avevamo scherzato? «Macché — risponde l'ex ministro della Giustizia —. Non bisogna dimenticare che cosa è successo in quei giorni, le condizioni assolutamente drammatiche in cui si è determinato l'arresto di mia moglie». E poi, aggiunge, «ricordo che i miei voti in Parlamento non erano determinanti per far cadere Prodi».

Eppure hanno avviato un meccanismo di non ritorno e alla fine è andata com'è andata. Cioè male non solo per Prodi, ma anche per la sua Udeur, che ha perduto pezzi a destra e a sinistra. Clemente però non si dà per vinto: non è candidato, non è riuscito a fare accordi con nessuno, ma per lui «l'Udeur non è finita: bisogna ricominciare». E come? «Eliminando coloro i quali mi erano vicini per mero opportunismo. Voglio dare un preciso messaggio: quando uno va al tappeto come me può soltanto rialzarsi. Sono al tappeto e lentamente, con un po' di fatica provo a rialzarmi».

Già, ma non sarà così perché è andata in fumo la promessa del Cavaliere, vale a dire quel pacchetto di deputati e senatori «garantiti», di cui si è tanto parlato? «Macché — si infuria —. Non ho mai sentito né preso accordi con Silvio Berlusconi per fare cadere Prodi. Questa è una convinzione priva di fondamento. Semmai è vero che 15 giorni dopo la caduta del governo ho iniziato a discutere con Berlusconi di un progetto comune, concepito all'interno del Ppe, progetto che fino a quel momento comprendeva anche Casini».

E ancora: «La cosa davvero ingiusta è che, al momento della compilazione delle liste, sono stato trattato come una sorta di appetato, mentre Dini e Scalera si sono candidati con la Casa della libertà». Lasciato solo da molti, ma anche, assicura, appoggiato da «tantissima gente per bene», tra cui i suoi amici gay: «Non ci hanno mai abbandonato: sono contrario ad ogni discriminazione nei loro confronti, anche se non sono favorevole ai matrimoni tra omosessuali». Ma, ci tolga una curiosità Mastella, ora che non si candida, alla «gente per bene» che l'appoggia quale indicazione di voto darà? «Darò consigli di votare le persone che difendono i nostri valori, ovviamente quelli di centro. Poi vedremo che succederà dopo le elezioni... io potrei anche abbandonare la politica, però...».

Roberto Zuccolini

Il Pd punta a sgravi fiscali per 11,3 miliardi nel 2009

Presentato ieri il disegno di legge che sarà varato nei primi Cdm

Davide Colombo
ROMA

Il Paese rischia di avvatarsi nel declino economico. Il candidato premier del Partito democratico, Walter Veltroni, lo dice chiaro all'incontro mattutino in Coldiretti e lo ribadisce a mezzogiorno, presentando il terzo dei dodici disegni di legge che, in caso di vittoria, verranno varati in uno dei primi consigli dei ministri. I dati della Relazione unificata diffusi mercoledì hanno certificato quel ch'era nelle attese di tutti: «La priorità assoluta è la crescita - insiste il segretario del Pd - dobbiamo aumentare il Pil sostenendo lo sforzo delle imprese, dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio». E la via per farlo, non la sola ma certo la più strategica, passa per un fisco «equo e capace di rilanciare lo sviluppo».

Il pacchetto illustrato ai giornalisti insieme alla squadra dei parlamentari e dei tecnici che lo

ha tradotto in un disegno di legge (Giorgio Tonini, Antonello Soro, Michele Ventura e Stefano Fassina) è articolato e impegnativo. Un testo in 10 punti che complessivamente vale 11,3 miliardi nel 2009, sale a 18,2 miliardi nel 2010 e si stabilizza attorno ai 25,2 miliardi nel 2011.

Si va dalle detrazioni per i lavoratori dipendenti previste dalla Finanziaria 2008 e valutate in 2,3 miliardi («misura che avremmo potuto varare, se fosse nato, con il governo Marini e puntando su una larga convergenza delle forze politiche» sottolinea Veltroni) alla detassazione del salario di produttività, per arrivare all'obiettivo più ambizioso: la riduzione delle aliquote Irpef di un punto all'anno per tre anni. A copertura degli interventi, che saranno tutti collegati alla Finanziaria 2009 tranne le detrazioni sugli stipendi possibili già in luglio dopo la verifica delle risorse disponibili con l'assessamento di bilancio, viene confermata la lotta all'evasione fiscale e la riqualificazione della spesa corrente primaria. «La Relazione unificata - ha detto Veltroni - ha certificato un impegno che noi avevamo messo nel programma: è possibile ridurre la spesa di due punti di Pil entro il 2011».

11,3 miliardi

L'onere nel primo anno

L'insieme degli interventi fiscali proposti è valutato, per il 2008, in 2,3 miliardi per le sole detrazioni sugli stipendi, che salgono a 4,6 nel 2009. Da quell'anno si aggiungono 6,7 miliardi per le altre misure. L'attuazione del pacchetto fiscale è valutato in 18,2 miliardi nel 2010 (4,6 per le detrazioni più 13,6 per le altre misure) e 25,2 miliardi nel 2011 (4,6 più 20,6)

2%

La riduzione della spesa

A copertura viene confermato, oltre alla lotta contro l'evasione, l'impegno alla riduzione della spesa corrente primaria

1%

Elasticità delle entrate

Nel 2008, secondo la Ruef, si ipotizza una elasticità del gettito rispetto al Pil dell'1% circa: è uno degli effetti dell'emersione di imponibile sfuggito al fisco. Il Pd conta anche su questo fattore per restituire ai contribuenti leali le risorse prelevate a quelli sleali

Per le piccole imprese e i lavoratori autonomi viene confermato il forfettone allargato da 30mila a 50mila euro di compensi annui e per i professionisti c'è la contestuale riduzione dal 20 al 10% della ritenuta d'acconto sui contribuenti minimi. E ancora, arriva la rimodulazione degli Studi di settore con l'esclusione delle imprese in monocommitenza e contoterziste. Ma la nuova gestione degli Studi punterà anche su una modifica delle regole che oggi ne rendono possibile la reiterazione («e soprattutto - ha garantito Michele Ventura - gli studi revisionati si applicheranno solo per l'anno d'imposta in corso e non potranno mai essere retroattivi»).

Il piano d'attacco fiscale del Pd per risollevare domanda interna è diverso da quello del Pdl: «Basta guardare alla detassazione sulla quota del salario che deriva dalla contrattazione di secondo livello - ha spiegato Stefano Fassina - La nostra misura prevede una detrazione pari al 23% e punta all'aumento della produttività a parità di ore lavorate mantenendo la progressività dell'imposta. Il centro-destra punta alla semplice detassazione delle ore lavorate in più e alla sottrazione del salario variabile dal sistema progressivo».

1 DETRAZIONE SUGLI STIPENDI

« Il primo intervento prevede l'aumento della detrazione per lavoro dipendente. Per i redditi più bassi, inferiori agli 8.500 euro, la detrazione passerà dagli attuali 1.840 a 1.955 (di cui 851 per le spese di produzione di reddito). Tra gli 8.500 e i 55mila, la detrazione di 1.955 euro spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 55mila euro, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 46.500 euro. La detrazione si applica già per il 2008 e verrà varata solo dopo una verifica sulle disponibilità finanziarie in fase di assessorato di bilancio

2 DETASSAZIONE SUI CONTRATTI DI 2° LIVELLO

« Meno tasse sul salario di produttività, cioè la quota di salario erogata sulla base dei contratti collettivi territoriali o aziendali. Su questa quota di salario si applicherà una detrazione del 23%, fino a un massimo di 2.500 euro del salario stesso. Si applicherà dalla busta paga di gennaio 2009. La detrazione è riconosciuta dal sostituto d'imposta in sede di effettuazione delle ritenute sulle somme erogate o, in alternativa, il contribuente ne potrà fruire in sede di dichiarazione dei redditi

3 ALIQUOTE IRPEF PIÙ BASSE

« Dal primo gennaio 2009 saranno ridotte di un punto percentuale all'anno le aliquote Irpef per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011. Si tratta della misura più ambiziosa dell'intero pacchetto fiscale presentato dal Pd. Nella presentazione di questo intervento sulla curva Irpef il candidato premier ha fatto un esempio: un soggetto che rientra nello scaglione con reddito fino a 20mila euro e che oggi deve versare 6mila euro, beneficerà di un alleggerimento fiscale di circa 600 euro

4 IL FORFETTONE SALE DA 30 A 50MILA EURO

« Il tetto per il pagamento a forfait di imposte e tributi per i lavoratori autonomi è innalzato da 30mila a 50mila euro. Di conseguenza vengono anche innalzati i limiti di spesa per l'acquisto di beni strumentali, per esempio l'acquisto o l'affitto dell'immobile utilizzato per l'attività produttiva. Si riducono in questo modo i costi per la tenuta della contabilità di molte piccole imprese. Cambia anche la disciplina degli accenti: per i contribuenti minimi che aderiscono al forfettone la ritenuta viene abbassata dal 20 al 10%

5 NUOVO CORSO PER GLI STUDI DI SETTORE

« Una serie di modifiche all'impostazione degli studi di settore dovrà venire incontro alle esigenze di semplificazione e di certezza. Innanzi tutto verranno escluse le imprese in monocommitenza e contoterziste; l'entrata in vigore degli Studi non è retroattiva ma si applica all'anno di imposta nel quale vengono revisionati (se ciò avviene entro il 31 marzo, altrimenti l'anno dopo); viene esclusa la reiterazione degli accertamenti; nella fase di revisione degli Studi verrà attribuita più importanza «alle specificità territoriali»

Tremonti: mai più condoni

L'ex ministro: sanatorie della Cdl fatte controvoglia ma necessarie

Dino Pesole
ROMA

Nessun nuovo condono. L'assicurazione è di Giulio Tremonti, ex ministro dell'Economia e ora in procinto di replicare l'esperienza in caso di vittoria del Pdl. «Oggi ha annunciato a "Repubblica Tv" non ci sono più le condizioni per fare i condoni, che comunque non ho certo fatto volentieri, ma perché costretto dalla dura necessità».

La «dura necessità», nel

BIENNIO RECORD

Nel 2003-2004 il consuntivo è stato di 20 miliardi: 19,3 per la parte fiscale e 600 milioni per la riapertura del rientro dei capitali

quinquennio berlusconiano 2001-2006, è così sintetizzabile: crescita inchiodata a tassi nella media assai vicini allo zero. Causa scatenante l'onda d'urto dell'11 settembre, ha più volte spiegato lo stesso Tremonti, unita alla complessa gestione del «terzo debito pubblico del mondo». La scelta di ricorrere alla vituperata arma dei condoni, vecchio arnese della politica tributaria cui diversi governi hanno fatto ricorso dagli anni Settanta in poi, con esiti peraltro non sempre all'altezza delle aspettative, è stata dunque motivata dalle circostanze avverse. In trenta anni di storia repubblicana, dal 1970 al 2000, sono stati raccolti 26 miliardi di euro (50mila miliardi delle vecchie lire). In epoca più recente, appunto nel quinquennio berlus-

sconiamo, dai condoni è stato ricavato un maggior gettito di 27,2 miliardi, che sale a oltre 30 sommando l'effetto delle varie sanatorie disposte in corso d'opera.

Un bottino di tutto riguardo, dunque, a partire dalla Finanziaria 2003, con la «definizione automatica per gli anni pregressi», che sanava le posizioni relative alle dichiarazioni presentate fino a 31 ottobre 2002 con il pagamento di una maggiorazione del 18% sulle imposte versate ogni anno. Si scendeva al 16 e 13% se si erano versati più di 10 o 20mila euro di imposta.

E poi, via al concordato, all'«integrativa semplice», alla sanatoria delle tasse locali, del canone Rai, delle liti fiscali pendenti senza più soglia limite, ma anche allo scudo fiscale esteso alle società, e successivamente anche al condono edilizio. Solo per il biennio 2003-2004, il ricavato in termini di gettito dei condoni è stato, a consuntivo, di 20 miliardi: 19,3 miliardi per la parte fiscale, con la parte del leone assegnata al condono "tombale", cui si sommarono i 600 milioni connessi alla riapertura dei termini del condono per il rientro dei capitali dall'estero.

Al totale generale si perviene sommando il ricavato delle sanatorie introdotte dal 2001 in poi (fiscali, il condono edilizio, il condono demaniale, quello sul cumulo fra reddito e pensione, lo scudo fiscale e l'emersione del sommerso).

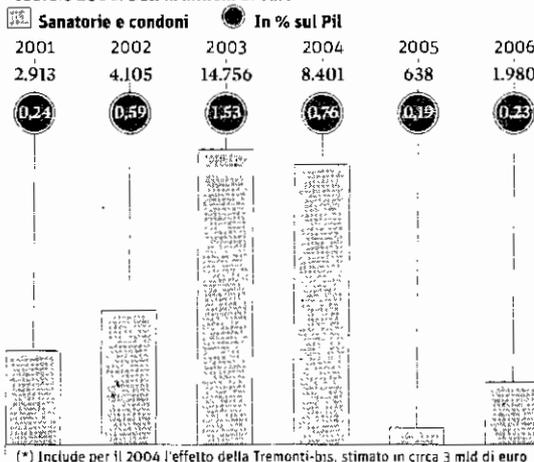
Nessun nuovo condono, dunque, promette ora Tremonti anche se alle sanatorie del passato almeno un "merito" va attribuito, quello di aver



Sei anni di sanatorie e condoni



Gli effetti delle misure fiscali approvate* dal giugno 2001 a febbraio 2006. Dati in milioni di euro



(* Include per il 2004 l'effetto della Tremonti-bis, stimato in circa 3 mld di euro)

L'agenda fiscale del Pdl

In caso di vittoria il nuovo Governo Berlusconi esordirà con la definitiva abolizione dell'Ici sulla prima casa. Tra le altre misure un duplice intervento sull'Iva: il versamento dell'imposta sarà dovuto solo dopo il reale incasso della fattura, mentre i rimborsi dovranno essere assicurati nei tempi commerciali. L'Irap verrà gradualmente abolita

concorso a far emergere nuova base imponibile. Ma i condoni, è noto, producono l'effetto perverso di incentivare di fatto l'evasione, e l'aspettativa ingenerata da possibili nuovi condoni provoca anche una caduta del gettito che deriva dagli accertamenti. Scettico sulla svolta di Tremonti è Pier Luigi Bersani, ministro dello Sviluppo Economico. «Se Tremonti ha davvero intenzione di non fare più condoni, lo scriva per favore sul programma del Popolo della libertà, come ha fatto il Partito democratico. Se lo scrive, magari ci crediamo tutti».

Il compito che attende Tremonti, in caso di vittoria del Pdl, non appare del resto agevole. «Nel nostro programma - spiega - c'è una clausola: sappiamo che c'è la crisi, che viene da fuori, che può aggravarsi. E quindi non promettiamo miracoli». La «promessa delle promesse» resta quella di «non mettere le mani nelle tasche degli italiani».

Del resto - osserva lo stesso Tremonti il 13 marzo del 2005 sulle colonne del «Sole-24 Ore» - se il condono «ha prodotto un gettito record, evidentemente è perché negli anni 90 si è creata e tollerata una evasione record». Subito dopo «le entrate fiscali non sono crollate e non stanno crollando, nonostante profezie politiche negative. Hanno invece tenuto e tengono molto bene il loro naturale trend di crescita. Ciò soprattutto per effetto del continuo d'azione operato, in modo davvero straordinario, tanto dall'Agenzia delle Entrate quanto dalla Guardia di Finanza».

Precari, lite Berlusconi-Veltroni «Sposate mio figlio». «Offendi»

Il Cavaliere: solo una battuta. Il Pd: ignora le ansie dei ragazzi

La sinistra insorge.

Bertinotti: battuta allarmante e indicativa. Il leader del Pdl: disperati senza sense of humour

ROMA — Una «battuta, niente di più», strumentalizzata da «disperati» che «non hanno alcun *sense of humour*». Si difende contrattaccando Silvio Berlusconi per uscire dall'ennesima polemica che investe il Pdl, e che stavolta lo vede protagonista unico. Si perché è stato lui, per lo sconforto del suo staff ancora alle prese con la grana Ciarrapico, ad alzare la palla agli avversari, replicando così mercoledì sera allo Speciale Tg2 a una studentessa che gli chiedeva come potessero due giovani precari metter su famiglia: «Io, da padre — sorride somnolento l'ex premier — le consiglio di cercare di sposare il figlio di Berlusconi o qualcun altro del genere... E credo che, con il suo sorriso, se lo può certamente permettere».

La ragazza incassa senza scomporsi, e naturalmente Berlusconi poi elenca serio tutti i provvedimenti previsti dal suo programma per i giovani. Ma non resiste, e alla fine ribadisce: meglio sarebbe «sposare un miliardario». Figurarsi se gli avversari lasciano passare un'occasione del genere: il primo ad attaccare è Bertinotti: «È allarmante e indicativa la battuta di Berlusconi», dice il leader della Sinistra Arcobaleno, subito seguito da un indignato Franceschini («Vergognoso»), dalla candidata premier precaria di

Sinistra critica Flavia D'Angeli («Io il figlio di Berlusconi non lo sposerei...»), da Antonio Boccuzzi, l'operaio della Thyssen che si presenta col Pd («Servirebbe più rispetto»), dal no global Caruso che lo paragona a «Maria An-

tonietta», anche da un'esponente del centrodestra come la leader del sindacato Ugl Renata Polverini: «È un intervento spiacevole, perché diretto a persone che affrontano la vita in salita. E poi, pensare che le donne trovino una loro dimensione sposandosi e non invece raggiungendo la propria personale realizzazione, è squalificante».

Alla fine, è comunque l'afondo di Walter Veltroni a far decollare la polemica: Berlusconi «racconta di una lontananza, di una distanza, di una separazione dalle ansie di una ragazza che a nome di milioni di ragazzi italiani chiede risposte alla politica». A questo punto, è prima Bonaiuti a contrattaccare perché il leader del Pd «si attacca alla battuta», poi lo stesso Cavaliere, quasi indignato: «Veltroni è ridicolo, e disperato per la mancanza di argomenti. Io stavo scherzando con questa ragazza che avevo conosciuto poco prima e, tra l'altro, era accompagnata dal suo fidanzato. E se c'è qualcuno — allarga le braccia — a cui non si possono fare appunti circa il lavoro per i giovani, questo si chiama Silvio Berlusconi».

Paola Di Caro